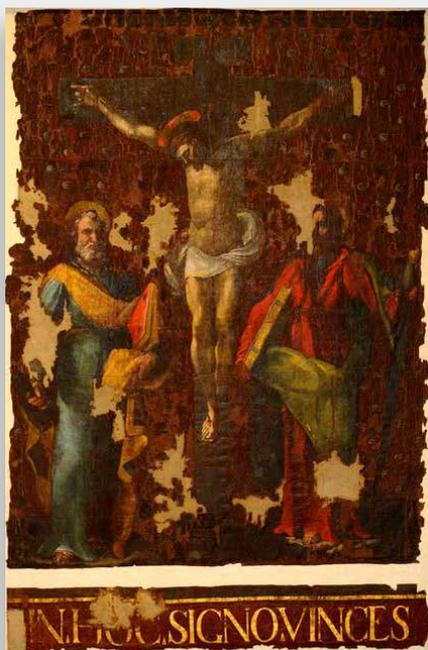


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-174-6

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare



Stendardo di Lepanto (1570), Lati A e B, Museo Diocesano di Gaeta. Wikimedia Commons. Lo stendardo fu dipinto a tempera su seta da Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521-1575), su incarico del Cardinale Onorato Caetani. L'11 giugno 1570 fu benedetto da Papa Pio V nella Basilica di San Pietro e consegnato a Marcantonio II Colonna ponendolo al comando della flotta pontificia. Partito da Civitavecchia e giunto a Gaeta il 22 giugno 1571, Marcantonio Colonna, fece voto di consegnare lo stendardo al patrono della città qualora fosse tornato vincitore. Il 13 agosto Pio V fece consegnare un secondo stendardo della Lega a Don Giovanni d'Austria, comandante generale della flotta cristiana che, riunitasi a Messina, salpò il 24 agosto verso Lepanto. Durante la battaglia del 7 ottobre i due vessilli sventolarono rispettivamente sull'Ammiraglia e sulla Capitana pontificia e non furono mai centrati dal tiro nemico. Nelle stesse ore il papa ebbe la visione della vittoria e in ricordo rifinì l'Ave Maria nella forma attuale, aggiunse le Litanie lauretane alla recita del Rosario e l'appellativo mariano di *Auxilium Christianorum* e consacrò il 7 ottobre a Santa Maria delle Vittorie sull'Islam, celebrato con lo scampanio al mattino, a mezzogiorno e alla sera in ricordo della vittoria. Papa Gregorio XIII trasferì poi la festa alla prima domenica del mese di ottobre intitolandola alla Madonna del Rosario. Al ritorno da Lepanto, Marcantonio Colonna sciolse il voto consegnando lo stendardo al vescovo Pietro Lunello. Il vessillo fu poi conservato presso la cattedrale dei Santi Erasmo e Marciano.

Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della Repubblica di Lucca

di ALESSANDRO BIANCHI

ABSTRACT: Contemporary historiography is showing a growing interest in the study about *pratici* – technicians specialized in making complex products for the European market. The importance of these craftsmen in pre-industrial Europe can also be seen in the military and arms production context. The powder artillery of the Modern age and the gunfounders who made them are a clear example. The Republic of Lucca was equipped with artillery early and from the second half of the 16th century was an important center of production of artillery, hosting gunfounders in the Lucca's artillery foundry. We will delve into the history that links Lucca and the artillery, focusing in particular on the five gunfounders who worked in the artillery foundry of Lucca between the mid-16th century and the mid-17th century.

KEYWORD: black-powder artillery, cannons, gunfounders, Republic of Lucca, History of the technique

Introduzione

Il presente articolo si interessa dell'artiglieria della prima Età moderna, ossia di quello strumento bellico che Michael Roberts¹ prima e Geoffrey Parker² poi definirono come l'elemento alla base della “Rivoluzione

1 Michael Roberts, nel 1955, in occasione di una lezione inaugurale della Queen's University di Belfast fu il primo a coniare il concetto di Rivoluzione militare. Con tale concetto identificò quattro determinanti cambiamenti nell'arte della guerra manifestatisi a cavallo tra Medioevo ed Età moderna: una “rivoluzione della tattica”, dove la supremazia della cavalleria pesante medievale venne messa in discussione dapprima dalla potenza di fuoco delle armi da lancio (arcieri in primis) ed in seguito dall'imporsi delle armi da fuoco; l'aumento delle dimensioni degli eserciti; la proliferazione di nuove tattiche e strategie per coordinare queste grandi masse di uomini; una trasformazione della società, atta al mantenimento di eserciti sempre più numerosi.

2 Ci riferiamo al fondamentale contributo per la storia militare GEOFFREY PARKER, *La Rivo-*

zione militare” che si andò definendo tra la fine del Medioevo e l’inizio dell’Età moderna. Lo studio delle armi da fuoco ed il loro contributo alla trasformazione della guerra da “medievale” a “moderna” ha interessato molti studiosi e la produzione storiografica può vantare numerose pubblicazioni meritevoli di attenzione. Con i lavori di Carlo Mario Cipolla³, Giampiero Brunelli⁴, Piero Del Negro⁵, David Parrot⁶, Simon Pepper⁷, Nicholas Adams, Kelly De Vries e Robert Douglas Smith⁸, le implicazioni politiche, militari, economiche, sociali e scientifico-tecnologiche generate dall’avvento delle armi da fuoco nel contesto europeo sono state ben studiate ed approfondite. Restano però ancora ampi margini di ricerca per la storiografia contemporanea: si ricorda in tal senso il lavoro di Fabrizio Ansani⁹ che vede come protagonisti i “pratici” – ossia quei tecnici specializzati nell’Europa pre-industriale – impiegati nella realizzazione e gestione delle artiglierie e delle componenti ad essa necessari.

luzione Militare, Il Mulino, Bologna, 2021.

- 3 Che con il breve ma fondamentale CARLO MARIO CIPOLLA, *Vele e cannoni*, Il Mulino, Bologna, 2021, viene restituita la complessità tecnica e l’essenziale importanza militare che l’artiglieria europea possedeva.
- 4 GIAMPIERO BRUNELLI, *La guerra in Età moderna*, Editori Laterza, Bari, 2021.
- 5 PIERO DEL NEGRO, *Guerra ed eserciti da Macchiavelli a Napoleone*, Editori Laterza, Bari, 2022.
- 6 Che col suo DAVID PARROT, *The business of war*, Cambridge University Press, Milano, 2023 restituisce la complessità dell’economia di guerra e la necessità di un crescente numero di risorse economiche per finanziare i grandi eserciti moderni e la costosissima artiglieria.
- 7 In merito ad un ripensamento sull’efficacia delle artiglierie francesi che Carlo VIII condusse in Italia, si ricorda: SIMON PEPPER, *The French descent into Renaissance Italy, 1494-1495. Antecedents and effects*, Ashgate, Aldershot, 1995. In merito all’efficacia delle armi da fuoco nelle operazioni d’assedio e di difesa delle fortificazioni intorno alla metà del XVI secolo, si veda: SIMON PEPPER e NICHOLAS ADAMS, *Armi da fuoco e fortificazioni. Architettura militare e guerre d’assedio nella Siena del XVI secolo*, Nuova Immagine, Siena, 1995.
- 8 Come opera fondamentale per lo studio del contesto borgognone, dove Carlo il Temerario fu tra i primi a comprendere l’importanza delle nuove armi da fuoco, realizzando sul volgere del XV secolo un massiccio parco d’artiglieria: KELLY DE VRIES e ROBERT DOUGLAS SMITH, *The artillery of the dukes of Burgundy, 1363-1477*, The Boydell Press, Woodbridge, 2005. Per le altre opere di Kelly De Vries inerenti alle armi da fuoco facciamo riferimento alla bibliografia di questo articolo.
- 9 Facciamo riferimento alla bibliografia di questo articolo per i riferimenti alle numerose pubblicazioni di Fabrizio Ansani sul tema dei “pratici”.

Le nostre ricerche¹⁰ – condensate in questo breve articolo – si sono concentrate su di un contesto locale quale la Repubblica di Lucca, ricercando in essa la vivace industria d'artiglieria che nacque entro le mura della città di Lucca: la fonderia cittadina ed i fonditori che vi lavorarono tra i secoli XVI e XVII sono i soggetti di questa trattazione, che si ispira in parte alle ricerche di Fabrizio Ansani e cerca di mostrare come la Rivoluzione militare penetrò e modificò le esigenze e gli obiettivi anche di quelle piccole realtà “isolate” quale era lo Stato di Lucca.

Dal Trecento alla Modernità: due secoli di bocche da fuoco a Lucca

Il 3 settembre 1328 la potenza acquisita da Lucca durante i primi decenni del Trecento iniziò un rapido declino: quel giorno morì il grande condottiero, nonché signore della Città, Castruccio Castracani. Il decennio successivo fu un progressivo disfacimento del dominio castrucciano, dapprima sotto la “tutela” dell'Imperatore Ludovico il Bavaro per poi diventare proprietà personale dei della Scala. Quest'ultima condizione si impose dal 1334, anno in cui Mastino II della Scala acquistò con moneta sonante il titolo di “protettore della Città” in seguito affidato al fratello Alberto, fino al 1341, quando Firenze subentrò agli scaligeri. Firenze con una spesa di 100.000 fiorini coronava l'antico sogno di assoggettare Lucca, ribaltando quei rapporti di forza in vigore nell'epoca del Castracani. Ma il sogno non poté coronarsi: Pisa, la rivale storica di Lucca, era già passata alla via delle armi e posto l'assedio alla città già da qualche mese. Nel settembre del 1341 Firenze tentò di rompere il blocco alla città, ma ogni sforzo fu vano e per dieci mesi le due città toscane si scontrarono per il controllo di Lucca. Il 2 luglio 1342 le ostilità cessarono, Lucca stremata dovette cedere e siglare con l'aggressore pisano un trattato di “pace” ed “alleanza”; ebbe così inizio il dominio pisano sulla città, umiliante condizione che durò fino alla ritrovata libertà nel 1369¹¹.

In questo difficile contesto, proprio durante il critico anno dell'assedio pisano¹², si ha testimonianza della prima attestazione di un pezzo d'artiglieria a pol-

10 Già presentate all'interno del libro ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese*, Tralerighe libri, Lucca, 2024.

11 FRANCESCO GIOVANNINI, *Storia dello Stato di Lucca*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 2021, pp. 74-85.

12 Il 1341, data della prima attestazione d'artiglieria a polvere a Lucca, è riportato anche in: GIAMPIERO BRUNELLI, *La guerra in Età moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2021, p. 9 e

vere in uso a Lucca: «*pro uno canone de ferro ad TRONUM et pallis de ferro*»¹³. Lucca si armò precocemente con i nuovi ritrovati della scienza militare; è infatti datata 1336 la prima testimonianza di artiglierie a polvere in Italia, la fiorentina e ben nota: «*pilas seu palloctas ferreas et canones de mettallo*»¹⁴. Per soddisfare una richiesta di questo tipo vi era necessità di maestranze esperte, maestri fabbri che Lucca poté trovare a Villa Basilica, piccolo ma operoso borgo rientrante nello Stato lucchese. Ivi, sul volgere del 1341, fu proprio il fabbro Nacchi Giovanni ad adempiere alla commissione proveniente da Lucca¹⁵, ma non ci è noto se la commessa riuscì a raggiungere la città o meno. Risulta poco credibile che durante il blocco pisano la pesante bocca da fuoco riuscisse a percorrere i 20 km che la separavano dalla meta e fare il proprio trionfale ingresso in città. Risulta dunque più verosimile, sebbene non provato con alcun elemento documentario, una ricostruzione che vede il cannone di Villa Basilica posto nell'esercito fiorentino del condottiero Malatesta dei Malatesti di Rimini, sceso in battaglia contro i Pisani tra il 15 ed il 19 febbraio, per l'ultimo fallimentare tentativo di rivendicare il diritto fiorentino su Lucca¹⁶.

Il quarantennio di dominio pisano segnò per Lucca l'abbandono dell'armamento con artiglierie a polvere, un'imposizione tesa a garantire il controllo pi-

in RENATO GIANNI RIDELLA e BRUNO GIANNONI, *Una città in difesa. Lucca: La fornace delle artiglierie*, Tralerighe libri, Lucca, 2018, p. 13.

- 13 Tale citazione si ritrova in ANGELO ANGELUCCI, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, Vol. 1, Tipografia di G. Baglione e Comp., Torino, 1869, p. 70.
- 14 La citazione si legge in ANDREA BERNARDONI, *La fusione delle artiglierie tra Medioevo e Rinascimento. "Cronaca" di un rinnovamento tecnologico attraverso i manoscritti di Leonardo*, in "Cromohs. Cyber review of modern historiography" vol.19, Firenze University Press, 2014, p. 106; in ANGELO ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane. Memorie storiche con documenti inediti*, Tipografia Editrice G. Cassone e Comp., Torino, 1862, p. 18 e p. 57 ed in ENRICO ROCCHI, *Le artiglierie italiane del rinascimento e l'arte del getto*, in "L'Arte (già Archivio storico dell'arte)" di ADOLFO VENTURI e DOMENICO GNOLI, Danesi Editore, Roma, 1899, p. 349.
- 15 ENZIO MALATESTA, *Armi e armaioli d'Italia*, Istituto Editoriale Italiano, Roma, 1939, p. 227. In aggiunta si legge, alla stessa pagina, di Nacchi Matteo, verosimilmente parente di Nacchi Giovanni e che come quest'ultimo anch'egli fornitore di armi per Lucca. Il Malatesta scrive che il pezzo d'artiglieria in questione fu realizzato tramite unica fusione, una ricostruzione invero poco verosimile considerando che tale bocca da fuoco era realizzata in ferro, dunque verosimilmente in ferro forgiato.
- 16 Ci riferiamo alla battaglia combattuta tra il 15 ed il 19 febbraio tra i pisani assediati ed i fiorentini guidati dal condottiero Malatesta dei Malatesti di Rimini. Per approfondire, cfr. FRANCESCO GIOVANNINI, *Storia dello Stato di Lucca*, cit., p. 79.

sano sulla città. Ma con la cacciata del dominatore le bocche da fuoco tornarono oggetto d'interesse; una buona e moderna difesa poteva tutelare e preservare la ritrovata libertà della città. Risalgono infatti agli ultimi decenni del XIV secolo attestazioni di fabbriche di artiglierie in territorio lucchese: testimoniata per il 1382 è la fucina di Giovanni Zappetta, situata a Galliciano¹⁷ ed in attività almeno fino al 1397¹⁸.

Con il XV secolo le artiglierie a polvere in uso a Lucca crebbero notevolmente. La signoria di Paolo Guinigi, istituitasi durante la prima metà del secolo, investì numerose risorse in armi da fuoco: già nel 1410 ben 66 schioppi di diversi tipi erano custoditi nelle armerie cittadine¹⁹. Si giunse infine al 1458, l'anno di istituzione del magistrato «*super munitiones Lucani Comunis*» – dal quale prenderà vita l'Ufficio sopra la Munizione da Cortile, istituito formalmente il 27 maggio 1503²⁰ – evento che testimonia la necessità di amministrare le numerose bocche da fuoco di cui Lucca disponeva²¹.

Una così grande domanda di artiglierie necessariamente doveva essere sostenuta da una filiera produttiva locale piuttosto solida per rendere sostenibile economicamente ed indipendente l'intero sistema d'approvvigionamento. Non vi sono testimonianze documentarie o prove archeologiche forti, ma è verosimile l'ipotesi che vede Villa Basilica il principale centro di produzione d'artiglieria lucchese. Erano i secoli dell'artiglieria in ferro forgiato, prodotta dai fabbri più

17 Ciò si legge in ANTONIO-NICOLDO CIANELLI, *Memorie e documenti per servire all'istoria della Città e dello Stato di Lucca. Tomo II*, Presso Francesco Bertini stampatore del governo, Lucca, 1814, p. 221. Ed anche in NICOLA LAGANÀ, *L'asportazione dell'artiglieria delle mura di Lucca e delle armi e munizioni dall'arsenale, ad opera dell'armata Austriaca, nell'estate del 1799*, Associazione culturale Ponte, Capannori, 2014, p. 9; dove con il supporto di riferimenti d'archivio si legge che il 28 ottobre 1383 lo Zappetta venne assunto in pianta stabile dalla città, concedendoli un alloggio entro le mura lucchesi per almeno un trimestre ed un compenso di 8 fiorini d'oro al mese.

18 In ANGELO ANGELUCCI, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, Vol. 1, cit., p. 537 viene riportato un contratto d'acquisto di schioppetti e pallottole sottoscritto tra Lucca e lo Zappetta in data 26 gennaio 1397.

19 ANGELO ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Italia dal XII al XVI secolo*, Tipografia di G. Baglione e Comp., Torino, 1865, p. 6.

20 Cfr. SALVATORE BONGI, *Inventario del Regio Archivio di Stato in Lucca*, Volume I, Istituto Storico Lucchese, Lucca, 1999, p. 259.

21 Il legame tra la massiccia presenza di artiglierie a Lucca e l'istituzione della magistratura nel 1458 viene mostrato anche in RENATO GIANNI RIDELLA e BRUNO GIANNONI, *Una città in difesa. Lucca: La fornace delle artiglierie*, cit., p. 13.

esperti d'Europa, e proprio a Villa Basilica, nel corso del XV secolo, si contano numerosi fabbri dalle comprovate abilità: Antonio Genovese²², Giovanni Angeli²³, Biscotto e (probabilmente suo figlio) Biscottino²⁴. Ma non solo questa località del contado lucchese – e la già citata Gallicano – fornirono bocche da fuoco a Lucca. Da una lettera del 24 ottobre 1433, indirizzata al luogotenente a Genova e consigliere delle autorità genovesi Orlando di Lampugnano, si viene a conoscenza di altri due centri produttivi d'armi da fuoco: Pietrasanta e Camaioere²⁵.

Ma non giunsero a Lucca solo artiglierie in ferro forgiato. Ed è del 1470 il primo progetto – di cui conosciamo l'autore, tal Paolo Nicolini, ma di cui ignoriamo l'esito – di un'officina atta alla trapanazione delle spingarde da edificarsi nella località di San Quirico²⁶, a ridosso del fiume Serchio e prossima alle mura cittadine. Tale fabbrica testimonia come – tramite maestranze locali o mediante circuiti commerciali – Lucca accolse positivamente l'artiglieria in bronzo.

Ma all'alba dell'Età moderna, con le nuove sfide e minacce giunte in Italia con la moderna artiglieria di Carlo VIII, la dotazione Lucchese si rivelò obsoleta e totalmente da ripensare. La Repubblica di Lucca nel 1517 varò un importante progetto, teso a dotare la città del maggior numero di bocche da fuoco moderne nel più breve tempo possibile: fu stanziato un portafogli di 6000 scudi annui per l'acquisto di pezzi d'artiglieria – tra i quali doveva necessariamente figurare un pezzo dal peso di 3000 libbre²⁷. Ma la produzione locale non poteva soddisfare

22 Fabbro spadaio attivo a Villa Basilica almeno dal 1467. Cfr. ENZIO MALATESTA, *Armi ed armatori d'Italia*, cit., p. 161.

23 Anch'egli fabbro spadaio attivo fin dal 1467 a Villa Basilica. Cfr., *ivi.*, p. 24.

24 Cfr. *ivi.*, p. 61. L'officina di Biscotto e Biscottino realizzò nel 1466 cinque spade per Lorenzo dei Medici, evento testimoniato da Luigi Pulci, consigliere del Magnifico. Cfr. SALVATORE BONGI, *Lettere di Luigi Pulci a Lorenzo il Magnifico e ad altri*, Tipografia Giusti, Lucca 1886, p. 39. Il Bongi cita la testimonianza del Pulci: «Sono stato a Lucca, e a Villa Basilica a Biscotto. Le Spade si fanno, e sabato le manderà costì, e saranno cinque [...] Febbraio 1466».

25 Cfr. NICOLA LAGANÀ, *L'asportazione dell'artiglieria delle mura di Lucca e delle armi e munizioni dall'arsenale*, cit., p. 10.

26 L'informazione è ben documentata e si ritrova in varie pubblicazioni: ANGELO ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Italia dal XII al XVI secolo*, cit., pp. 38, 46-47, p. 7; ANGELO ANGELUCCI, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, Vol. 1, cit., p. 101; ANTONIO-NICOLDO CIANELLI, *Memorie e documenti per servire all'istoria della Città e dello Stato di Lucca*. Tomo II, cit., p. 221.

27 ANGELO ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Italia dal XII al XVI secolo*, cit., p. 43. Per le citazioni dirette dai documenti d'archivio si veda invece A.N. CIANELLI, *Memorie e documenti per*

la domanda ed il mercato internazionale delle armi costituì un bacino d'acquisto di primaria importanza: all'interno del territorio lucchese pare che solamente il fonditore bresciano Paribello Paribelli – il quale teneva bottega a Villa Basilica, a conferma dell'importanza di quel centro di produzione – deteneva le competenze necessarie per la fusione delle moderne bocche da fuoco in bronzo²⁸.

L'accesso al mercato internazionale delle armi fu gestito dalla Repubblica di Lucca mediante i *massari maggiori*, delle figure a cavallo tra l'essere dei funzionari e dei mercanti²⁹, con il preciso compito di rifornire lo Stato di munizioni, polvere da sparo, artiglierie ed utensili necessari a quest'ultime. I *massari maggiori* operarono dal 1528 alla metà del XVII secolo³⁰, ma fu solo fino agli anni '80 del XVI secolo che le loro commesse compresero anche pezzi d'artiglieria³¹.

Se il mercato internazionale riforniva Lucca delle grosse bocche da fuoco, locale ed ancora florida restava la produzione di schioppi, archibugi ed archibugioni³².

servire all'istoria della Città e dello Stato di Lucca, Tomo II, cit., pp. 240-241.

28 ENZIO MALATESTA, *Armi ed armaioli d'Italia*, cit., p. 241.

29 L'incarico di *massaro maggiore* era affidato a figure non specializzate che potevano, terminato il mandato, essere poste nuovamente al soldo della Repubblica con un altro compito. Un caso particolare che abbiamo ritrovato nelle nostre ricerche è quello di Nicolao Lucchesini: già Massaro Maggiore nei periodi 1566-1569 e 1575-1577, ricompare nel 1584 al soldo della Repubblica come «*Cameraris Farina*» (così si legge in: ASL, *Camarlingo Generale, Mandatorie*, v. 162, anno 1584, *Camerarj farine*, pag. 222).

30 Le partite dei *massari maggiori* sono conservate in due volumi conservati presso l'Archivio di Stato di Lucca: ASL, *Offizio sopra la munizione di cortile, Consegna d'armi e munizioni*, vol. 11 e 12.

31 ASL, *Offizio sopra la munizione di cortile, Consegna d'armi e munizioni*, vol. 11. All'interno di tale volume si leggono i nomi dei sei *massari maggiori* attivi dal 1562 al 1582, ossia il periodo nel quale l'acquisto di bocche da fuoco fu più intenso: Giuseppe Boccella (1562), Nicolao Lucchesini (1566-1569 e di nuovo nel 1575-1577), Piero (o Pietro) Darli (1569-1571), Girolamo (o Hierolamo) da Parma (1572-1574), Girolamo Carlaim (1579-1583), Fatinello Fatinelli (1582).

32 Mercato che riforniva anche l'estero. Il Duca Alfonso II d'Este ebbe una trattativa d'acquisto per una partita di archibugi lucchesi mediata da un tal bombardiere estense di nome Annibale, datata 9 aprile 1549. Ciò si legge in ANGELO ANGELUCCI, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, Vol. 1, cit., p. 322. Già nel 1546, sempre per Alfonso II d'Este, il fonditore Annibale Borgognoni da Trento tenne delle trattative a Lucca per l'acquisto di 4 archibugi, cfr. Ivi, p. 457. Anche Siena acquistò archibugi e moschettoni lucchesi, cfr. Ivi, pp. 579-581.

Ristrutturazione cittadina: l'edificio della fonderia

Il XVI secolo si aprì all'insegna della necessità: necessità di difesa contro le nuove sfide ossidionali imposte dall'artiglieria moderna e necessità di dotarsi di quelle stesse armi che rivoluzionarono la guerra a cavallo tra Medioevo ed Età moderna. Anche la Repubblica di Lucca accettò – o meglio, dovette accettare – le nuove sfide, sviluppando ulteriormente la sua lunga tradizione in materia d'artiglieria a polvere.

Durante la prima metà del Cinquecento la città di Lucca assunse le sembianze di un grande cantiere³³: la vecchia cerchia muraria medievale fu interessata da un lungo periodo di ristrutturazione, processo che terminerà solamente nella seconda metà del XVII secolo; i borghi esterni alle mura vennero abbattuti, modificando l'aspetto della città; nuovi quartieri nascevano all'interno della nuova cerchia difensiva. E proprio al riparo del nuovo baluardo S. Maria – edificato nel 1565 nel settore meridionale della città, recava alle sue spalle un ampio spazio precedentemente esterno alle mura medievali – venne edificato il quartiere Santa Maria Filicordi, centrale per la difesa di Lucca. Ivi sorsero i mulini per la polvere nera e la fonderia, cuore produttivo delle artiglierie lucchesi, la cui attività è attestata fin dagli anni '70 del Cinquecento, ma solamente dalla fine dello stesso secolo la sua produttività poté soddisfare la domanda cittadina.

La fonderia della Città di Lucca fu riscoperta nel 2009 e fin da subito ne venne riconosciuta l'originalità e l'importanza storica: attualmente il forno a riverbero lucchese costituisce l'ultimo esempio superstite di struttura di questo tipo ancora perfettamente conservata – salvo alcuni elementi mancanti e dei rimaneggiamenti databili XIX secolo – edificata nel XVI secolo³⁴.

33 Alcuni testi di riferimento per ripercorrere l'impresa lucchese sono: ROBERTA MARTINELLI, *La città delle mura. Progetti e realtà di un'impresa lucchese*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 2010; ROBERTA MARTINELLI e GIOVANNI PARMINI, *Le Mura. Percorsi lucchesi - Strumenti di ricerca*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 1988; ROBERTA MARTINELLI e GIULIANA PUCCINELLI, *Lucca. Le Mura del Cinquecento*, Matteoni, Lucca, 1983; PAOLO MENCACCI, *Le fortificazioni lucchesi della prima metà del XVI secolo (I torrioni)*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 2007.

34 Le prime pubblicazioni in merito al forno a riverbero lucchese furono: RENATO GIANNI RIDELLA e BRUNO GIANNONI, *Una città in difesa. Lucca: La fornace delle artiglierie*, cit.; RENATO GIANNI RIDELLA, *La cinquecentesca fonderia dei cannoni a Lucca e la sua sopravvissuta fornace dei cannoni a riverbero*, in "Archeologia postmedievale" numero 15, pp. 143-155, 2011.



Fig. 1. L'antico forno a riverbero della Repubblica di Lucca in una fotografia di Bruno Giannoni e tratto da RENATO GIANNI RIDELLA e BRUNO GIANNONI, *Una città in difesa. Lucca: la fornace delle artiglierie*, cit., p. 35. Si osserva in primo piano la bocca «a guisa di bombardiera» predisposta al carico del materiale, rimaneggiata in Età contemporanea. Il forno si trova al secondo piano di un locale dell'ex Caserma Lorenzini, ubicata all'interno della cerchia muraria lucchese, che si affaccia su Corso Garibaldi. Al momento non accessibile al pubblico.

Il manufatto – ossia il forno fusorio, cuore dell'intera fabbrica – si presenta come una struttura a parallelepipedo dall'altezza di circa due metri ed una pianta che misura m 3,60 (per il lato nord-sud) e m 3,20 (per il lato est-ovest). Sul lato est del forno vi è la “bocca di carico” del materiale da fusione: essa misura m 1,20 (massima ampiezza orizzontale) e presenta la classica forma a «*guisa di bombardiera*»³⁵. Sul lato sud invece si apre una seconda apertura, la “bocca di

35 Citando le parole di Vannoccio Biringuccio: cfr. VANNOCCIO BIRINGUCCIO, *De la pirotechnia*, Giosefo Longhi, Bologna, 1678, p. 382.

colata” del bronzo: essa risulta posta ad un livello inferiore della precedente e con un’ampiezza di m 0,20. La bocca di colata presenta segni di interventi successivi, testimoniati anche da alcuni tiranti in ferro posti in vari punti della struttura del forno ed una scaletta con rampe in laterizio di riuso posta sul lato est per accedere alla parte sommitale della fornace stessa. Dalla bocca di carico del materiale è possibile osservare l’interno del forno: esso presenta un vano ellissoidale sormontato da una cupola, quest’ultima con una piccola apertura sul fianco nord.

L’edificio della fonderia era costituito da tre sezioni attigue: un magazzino, la fabbrica vera e propria e la casa del fonditore. Una fabbrica complessa all’interno della quale operavano diverse figure professionali, accomunate dallo scopo ultimo di realizzare efficienti bocche da fuoco: il fonditore, dalle cui sapienti mani venivano realizzate le bocche da fuoco in bronzo; il carratore, esperto carpentiere che realizzava le ruote ed affusti dei pezzi; infine il fabbro, che realizzava i raccordi in ferro per connettere le varie componenti realizzate dal carratore³⁶.

Al piano superiore dell’edificio si trova il forno a riverbero, una peculiarità che rende la fonderia di Lucca ancor più interessante. Vi sono testimonianze documentarie che attestano come tale soluzione – quella di porre ad un piano superiore i forni fusori – venne adottata anche in altri contesti, come quello della fonderia dell’Arsenale di Venezia, edificata intorno al 1540³⁷ e quello della fonderia camerale di Genova edificata nel quartiere del Molo Vecchio nel 1614³⁸. La spiegazione alla base di questa apparente “stranezza” si ritrova in un problema di carattere pratico: la presenza di falde acquifere – il mare nei casi veneziano e genovese – superficiali. Bisogna infatti ricordare come di fianco al forno fusorio, ed in particolare sotto la bocca di colata, era ricavata una profonda fossa atta alla col-

36 La presenza del carratore e del fabbro, oltre a quella del fonditore, è testimoniata dalla descrizione a margine di due prospetti della fonderia non datati e conservati in ASL. *Beni e fabbriche pubbliche, Martilogi dei beni pubblici*, vol. 1. I documenti in esame sono riconducibili alla penna di due possibili agrimensori, Frediano Puccini e dal suo successore Marc’Antonio Botti. Il Puccini venne incaricato nel 1629 dalla Repubblica di Lucca di comporre un martilogio recante le raffigurazioni e le descrizioni dei beni e delle infrastrutture pubbliche che si annoveravano all’interno della città. Ma lo stesso anno il Puccini venne a mancare e Marc’Antonio Botti lo sostituì nel progetto, completandolo l’anno seguente, il 1630.

37 RENATO GIANNI RIDELLA, *La cinquecentesca fonderia dei cannoni a Lucca e la sua sopravvissuta fornace dei cannoni a riverbero*, cit., p. 144.

38 Ivi., p. 151.

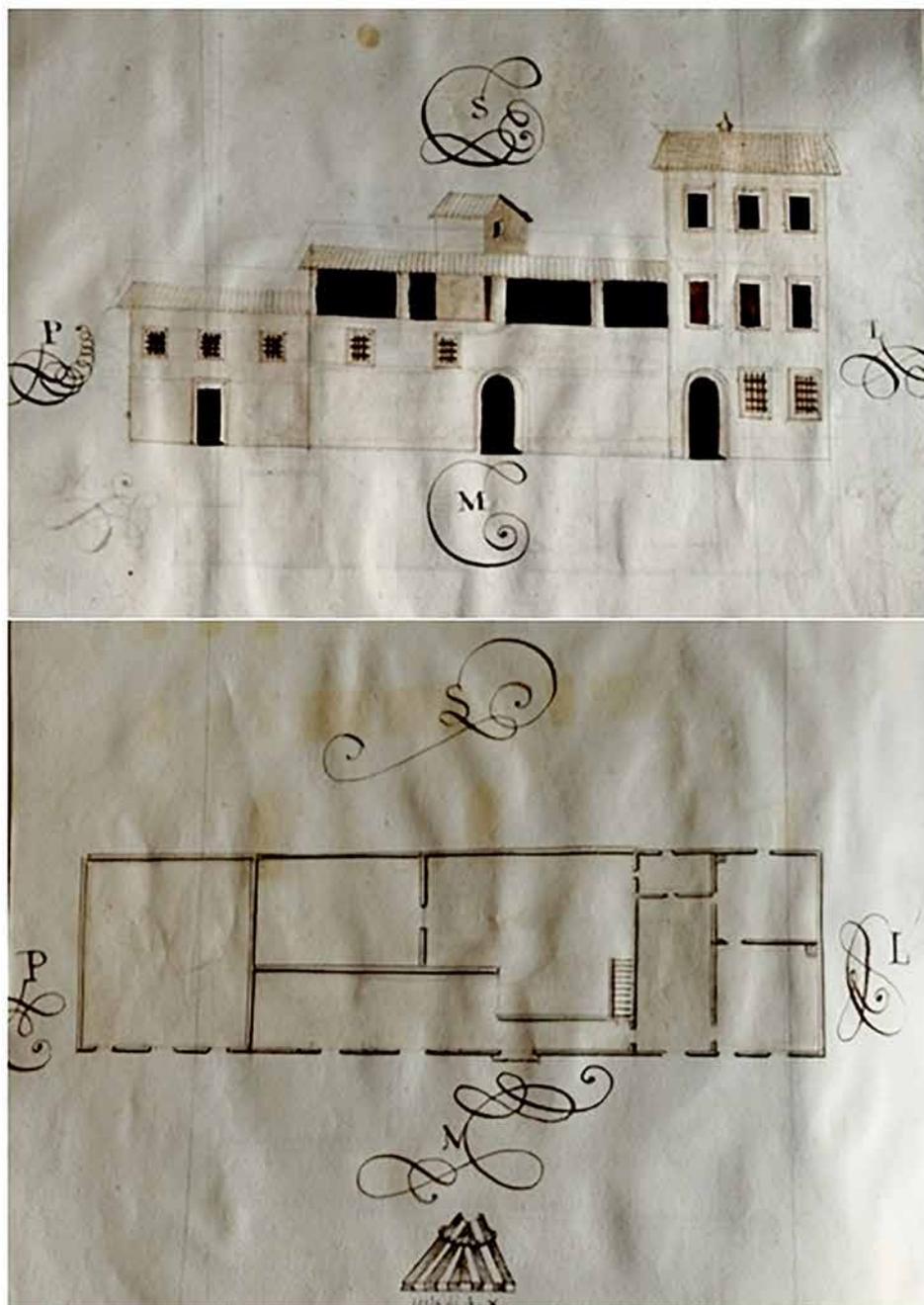


Fig. 2. Documenti datati 1619 relativi alla facciata della fonderia ed alla planimetria del primo piano della stessa. ASL. *Offizio sopra le entrate, Libro Ceppo*, vol. 239.

locazione della cassaforma. La cassaforma era lo stampo entro il quale versare il bronzo liquido affinché raffreddasse e solidificasse a formare la canna d'artiglieria desiderata dal fonditore. La cassaforma poteva dunque raggiungere anche diversi metri di lunghezza – nel caso di colubrine anche 5 o 6 metri – e di conseguenza il vano ove collocarle trasformarsi in un vero e proprio pozzo. Sopraelevare il forno fusorio era dunque una necessità affinché la cassaforma non venisse immersa nell'acqua – i tecnici e gli autori di trattati sull'arte della fusione delle bocche da fuoco sottolineavano come solo casseforme ben asciutte e prive di umidità assicuravano dei risultati soddisfacenti³⁹ – al momento della fusione del pezzo.

L'arrivo dei fonditori stranieri e la svolta produttiva

Dalla seconda metà del '500 si hanno le prime testimonianze dell'edificio della fonderia e, di conseguenza, dei primi fonditori giunti a Lucca. Come si ricorderà, il contado di Lucca non riusciva a soddisfare la crescente domanda d'artiglierie dello Stato, così dal XVI secolo il rifornimento tramite mercati esteri costituiva la principale direttiva per l'approvvigionamento di bocche da fuoco.

L'edificazione della fonderia e del mulino per la polvere nera furono il primo concreto passo per rendere la Repubblica di Lucca autonoma ed “autosufficiente” – le virgolette sono d'obbligo, in quanto le materie prime tanto per il bronzo, tanto per la polvere nera, dovevano essere acquistate dall'estero.

Lucca divenne così un centro di produzione d'artiglieria ed attrasse manodopera da tutta Italia. La fonderia, nel corso di circa tre secoli d'attività, vide ben dieci⁴⁰ fonditori operare al suo interno, ma l'apice della produzione si registrò tra la fine del XVI e la seconda metà del XVII secolo.

Giovanni da Padova

Con l'edificazione dell'edificio della fonderia i governanti lucchesi si misero al lavoro per attrarre in Città degli esperti fonditori. Il primo fonditore che rispose alla chiamata lucchese fu un forestiero, tal Giovanni da Padova la cui attività è attestata per il 1573:

39 PIETRO SARDI ROMANO, *L'artiglieria*, Giovanni Guerrigli, Venezia, 1621, pp. 49-50.

40 All'interno del nostro articolo tratteremo le figure di solamente 5 fonditori d'artiglieria, delineando la storia della fonderia cittadina dal 1562 al 1649.

Die 23 febbraio 1573.

A Girolamo [da Parma⁴¹] soprascritto s'è comisso precetto di consegnare a messere Giovanni da Padova Fonditore dell'artiglieria tutti i ferramenti et massaritie utili a trapanare i due pezzi di Artiglieria Nuovi, et quando se ne sia servito segui et ch'egli restituisca⁴².

Ma il da Padova non era solamente un fonditore, egli cumulava anche l'incarico di Capitano dei Bombardieri di Lucca⁴³, attestato per il 1562⁴⁴, circa un decennio precedente al primo documento ove venne qualificato come fonditore. Non possiamo sapere se il da Padova esercitò entrambi gli impieghi nel medesimo periodo, possiamo però osservare quanto fosse poliedrica la sua figura: fonditore, bombardiere ed anche ingegnere militare, come attesta una carta non datata ma

41 Giovanni da Parma era il massaro maggiore attivo nel 1573; vedi nota 31 di questo articolo.

42 Il documento si legge in ASL. *Offizio sopra la munizione da cortile, Consegna d'armi e munizioni*, vol. 11. Esso viene riportato anche in GINO ARRIGHI, *Artiglieri e artiglierie delle mura di Lucca*, Nuova Grafica Lucchese, Lucca, 1969, p. 10.

43 La squadra dei Bombardieri di Lucca venne istituita nel 1524 e contava inizialmente solamente 30 bombardieri. Nel corso del '500 ed in misura maggiore nel corso del '600 essa crebbe fino a raggiungere un organico di oltre un centinaio di uomini. La peste del '600 inflisse un duro colpo alla squadra cittadina, che perse ben «più di 150 bombardieri de i più vecchi, e pratici» cfr. ASL. *Consiglio generale, Riformazioni Pubbliche*, vol. 119, anno 1640, pp. 247-249. A seguito della pestilenza l'efficienza della squadra si depauperò in fretta fino al punto di generare due gravi incidenti: il "Miracolo di San paolino", avvenuto il 12 luglio 1664, quando le artiglierie del baluardo S. Paolino poste a difesa di porta San Donato spararono sulla folla festante che entrava in città; l'esplosione della cannoniera dello stesso baluardo San Paolino avvenuta a soli due mesi di distanza dal "Miracolo". Cfr. RENATO GIANNI RIDELLA e BRUNO GIANNONI, *Una città in difesa. Lucca: la fornace delle artiglierie*, cit., p. 16; ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese*, cit., p. 236; ROBERTA MARTINELLI, *12 Luglio 1664. Il miracolo di San Paolino*, Banca del monte di Lucca, Lucca, 1988. Alla squadra e confraternita dei bombardieri di Lucca non è ancora stato dedicato uno studio approfondito che possa dirsi completo, non ci è dunque possibile realizzare parallelismi con i modelli italiani quali quello veneziano ben analizzato dai lavori: JOHN HALE, *L'organizzazione militare di Venezia nel '500*, Jouvence, Milano, 2002; LUCA PORTO, *Una piazzaforte in Età moderna. Verona come sistema fortezza (secc. XV – XVIII)*, Francesco Angeli, Milano, 2015; MANUEL RIGOBELLO, *La compagnia dei bombardieri della Serenissima: il caso padovano*, Fabrizio Serra Editore, Pisa, 2005.

44 Ci riferiamo ad una nota di consegna effettuata da Giuseppe Boccella per Giovanni da Padova in data 24 dicembre 1562: «24 decembri 1562 Guseppe Boccella, massaio maggiore s'è comisso di consegnare a Giovanni da Padova, capo de bombardieri due Moschetti con [...], et cento palle per il tiro». Cfr., ASL, *Offizio sopra la munizione di cortile, Consegna d'armi e munizioni*, vol. 11.

firmata relativa ad una proposta di modifica del tratto di cortina occidentale della città di Lucca⁴⁵.

Su Giovanni da Padova le informazioni in nostro possesso sono scarse, ma sufficienti per sostenere come la sua presenza fu molto rilevante per l'avvio dei lavori della fonderia di Lucca. Lo stesso Governo lucchese doveva molto confidare in lui, come testimonia la sua centralità per la ristrutturazione ed ampliamento della stessa fonderia tra 1575 e 1576⁴⁶.

Giovan Battista Gandolfi

Il soggiorno lucchese di Giovanni da Padova durò una quindicina d'anni come minimo, un tempo sufficiente per avviare i lavori della fonderia. Come non conosciamo le modalità del suo arrivo in Città, non conosciamo nemmeno le ragioni del suo allontanamento. Da una testimonianza di Vincenzo Civitali possiamo però ipotizzare come, alla base della partenza del da Padova, ci furono dei raggiri ai danni della Repubblica⁴⁷.

Con la partenza del da Padova e l'incarico da fonditore vacante, il Governo lucchese si attivò celermente nel ricercare una nuova figura professionale di questo tipo. Non sappiamo per quanti anni durò la ricerca – da un massimo di tre⁴⁸ ad un minimo di qualche mese – ma essa si rivelò fruttifera. In data 9 agosto 1579 Giovan Battista Gandolfo venne individuato come possibile successore del da Padova, ma il Collegio degli Anziani – l'organo politico decisionale della Repubblica – doveva essere rapido nel prendere una decisione perché il candidato era «*ricercato da più bande et con maggior provigione*»⁴⁹. E gli Anziani furono

45 ROBERTA MARTINELLI, *La città delle mura. Progetti e realtà di un'impresa lucchese*, cit., pp.61-62.

46 Giovanni da Padova prese infatti parte ai lavori di ampliamento della fonderia cittadina, un ampliamento che interessò il magazzino della stessa e che si svolse appunto tra il 1575 ed il 1577. Cfr. ASL. *Ufficio di Fortificazioni. Relazioni al Consiglio*, vol. 18, pp. 222-233.

47 «*alcuni dello spettabile Offitio della Fortificazione presero sdegno meco terribilissimo et per sbattermi, [...] sollevarono due tristonacci et ghiotti, che furno uno Giovanni Da Padova che diceva saper fondare artiglieria, et un Marcaccio da Lunata che fabbricava polvere, tenuti in molto conto dal universale, et il meglio che havevano era l'esser ladri come il fine del uno e del altro lo dimostrò*». Cfr., ROBERTA MARTINELLI, *La città delle mura. Progetti e realtà di un'impresa lucchese*, cit., pp.61-62.

48 Ricordiamo infatti che l'ultima attestazione documentaria riferita a Giovanni da Padova è relativa al 1576, al termine dell'ampliamento dei lavori relativi alla fonderia.

49 Si veda "Allegato 1" (all'interno della sezione "Materiale documentario") per leggere



Fig. 3. Smeriglio petriere attribuibile a Giovan Battista Gandolfi (o Battista Morello), rinvenuto in un relitto al largo di Sciacca, Sicilia. In RENATO GIANNI RIDELLA, *The San Juan/Parissona grossa – 1581. The identification of a wreck found off Sciacca, Sicily, through archaeology and archives*, in “Journal of the ordnance society”, numero 25, 2018, p. 42.

rapidi nel decidere: così il 21 agosto 1579 Giovan Battista Gandolfi entrò in servizio nella fonderia di Lucca, con un contratto⁵⁰ “di prova” annuale ed una paga di 13 scudi⁵¹ al mese.

Superato così il primo anno di prova, Giovan Battista Gandolfi vide rinnovarsi annualmente il proprio contratto⁵², mantenendo una paga costante di 13 scudi fino al 1585⁵³, l'ultimo anno di servizio a Lucca.

l'atto di presentazione del Gandolfi al Consiglio degli Anziani.

50 Il contratto recita: «Mastro Giovan Battista Gandolfi Genovese fonditore eletto allo 21 d'agosto 1579 per un anno dalli illustrissimi signori et Offitio di Munitione. Et ha il mese scudi 13». Cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 158, anno 1580, p. 221.

51 A Lucca, dal XVI secolo, la moneta di riferimento era lo “Scudo”. Esso iniziò ad essere coniato dalla zecca cittadina dall'inizio del XVI secolo; il nome ufficiale era “Scudo d'oro del Sole” e come si evince dal nome era una moneta aurea, dal peso medio pari a 3,40 grammi. Cfr., VITTORIO EMANUELE III SAVOIA, *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XI, Roma, 1929, p. 96.

52 Per le formule contrattuali dei rinnovi annuali dal 1581 al 1584 si vedano: ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 159, anno 1581, p. 225; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 160, anno 1582, p. 225; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 161, anno 1583, p. 225; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 162, anno 1584, p. 224.

53 Proprio il contratto del 1585 mostra come esso fu l'ultimo per il Gandolfi: «Jovan Bapti-

La figura di Giovan Battista Gandolfi fu per Lucca fondamentale, ben più di quella del da Padova. Giovan Battista Gandolfi (1540-1601) fu uno dei più esperti fonditori della sua epoca. La sua carriera⁵⁴ ebbe inizio nel 1559 come dipendente dello zio Dorino Gioardi nella fonderia milanese del Castello Sforzesco. Già pochi anni dopo si rese autonomo, come testimonia la realizzazione di un pezzo d'artiglieria nel 1563 – posto a difesa di Pietra, attuale Pietra Ligure – firmato dal solo Giovan Battista. Tra il 1567 ed il 1579 si stabilì a Genova, acquistando una fonderia posta nel Molo Vecchio, il quartiere industriale della città. Giunse con questa esperienza maturata a Lucca, rimanendovi come abbiamo visto fino al 1585. Negli anni successivi al soggiorno lucchese operò a Roma, al soldo della Camera Apostolica sotto il pontificato di Sisto V, ossia tra il 1585 ed il 1590. Infine fece ritorno a Genova, dove morì il 17 luglio 1601, lasciando l'attività al figlio Antonio Pansa.

Vincenzo Gioardi

Già dopo tre anni la partenza del Gandolfi, l'Ufficio della Munizione da Cortile – preposto all'armamento ed approvvigionamento della muraglia di Lucca – lamentava al Consiglio Generale la mancanza di un fonditore in città⁵⁵. Da questa necessità giunse in a Lucca il più prolifico⁵⁶ fonditore che lavorò all'interno della fonderia cittadina.

Giunse così a Lucca nel 1689⁵⁷ Vincenzo Gioardi (Giovardi nei documenti

sta Gandolfi fonditor scudi 13 no riformus». Cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 163, anno 1585, p. 224.

54 Le informazioni biografiche relative alla figura di Giovan Battista Gandolfo si ritrovano in RENATO GIANNI RIDELLA, *Fonditori italiani di artiglierie in trasferta nell'Europa del XVI secolo*, in "Storie di armi", Unicopli, Milano, 2009, pp. 31-32; ed anche in ANGELO ANGE-LUCCI, *Inventario di artiglierie della fortezza paolina*, Stabilimento Giuseppe Civelli, Roma, 1886, pp. 16-18.

55 Si veda il "Allegato 2".

56 Consultando l'inventario Seicentesco delle artiglierie poste sulla fortificazione di Lucca, presente all'interno del BSLU, Manoscritto 578 – edito integralmente in GINO ARRIGHI, *Artiglieri e artiglierie delle mura di Lucca*, cfr. – si può constatare come dei 197 pezzi che componevano l'armamento della muraglia, ben 61 di questi recavano la firma di Vincenzo Gioardi. Ciò lo rende il più prolifico fonditore attivo a Lucca secondo le prove documentarie in nostro possesso.

57 L'inizio dell'attività del Gioardi a Lucca è databile al 1589 come testimonia la minuta di contratto del 1592: «*Mastro Vincenzo Giovardi genovese fonditore d'Artiglieria a bene-*

lucchese) – del quale non si conoscono attività precedenti –, cugino di secondo grado del Gandolfi ed ultimo rappresentante dell'omonima famiglia di fonditori genovesi⁵⁸. Egli rimase al soldo della Repubblica di Lucca fino alla morte sopraggiunta nel 1618. La sua attività lucchese è ben documentata: realizzò numerosi pezzi d'artiglieria, partecipando anche a dei conflitti armati sotto le insegne lucchesi, senza però mai perdere il proprio legame con Genova, sua città natale.

Inizialmente la paga del Gioardi era assai inferiore a quella del suo predecessore, 9 scudi al mese⁵⁹ anziché 13. Tale situazione perdurò fino al 1600, quando ricevette un primo aumento: 11 scudi al mese⁶⁰. Ed infine, nel 1603⁶¹, la paga venne stabilita a 13 scudi al mese⁶²: il Gioardi era così equiparato, almeno dal punto di vista del compenso, ad un esperto fonditore quale era il Gandolfi. Ed ancora per quattro anni⁶³ la paga restò stabile, ma nel 1607 venne finalmente aumentata a ben 15 scudi mensili⁶⁴; compenso che mantenne fino alla sua morte⁶⁵.

placito dell'Offizio della monitione di Cortile scudi 9 supra decreto novembre 89» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 170, anno 1592, p. 212. I Camarlinghi degli anni precedenti tacciono sulla presenza del Gioardi, possiamo dunque interpretare gli anni dal 1589 al 1591 come un lungo “periodo di prova” senza contratto.

58 Le informazioni biografiche relative alla figura di Vincenzo Gioardi si ritrovano in RENATO GIANNI RIDELLA, *Fonditori italiani di artiglierie in trasferta nell'Europa del XVI secolo*, cit., p. 33.

59 I contratti relativi agli anni 1593-1599 si trovano in: ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 171, anno 1593, p. 208; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 172, anno 1594, p. 212; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 173, anno 1595, p. 211; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 174, anno 1597, p. 221; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 175, anno 1598, p. 215; I volumi dei Camarlinghi riferiti agli anni 1595 e 1599 risultano mancanti.

60 «*Mastro vincenzo giovardi genovese fonditore scudi 11*», cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 176, anno 1600, p. 219. La medesima paga si legge per l'anno successivo: ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 177, anno 1601, p. 218.

61 Il Camarlingo dell'anno 1602 è mancante, quindi non sappiamo se l'aumento salariale avvenne già l'anno precedente.

62 «*Mastro vincenzo giovardi genoveser scudi 13*» cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 178, anno 1603, p. 219.

63 ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 179, anno 1604, p. 222; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 180, anno 1605, p. 212. Il Camarlingo relativo al 1606 è assente.

64 «*Mastro Vincenzo Giovardi fonditore scudi 13.a di 23 agosto 1607 accresciuto fino in scudi 15 da cominciare il 1° settembre predetto*» cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 181, anno 1607, p. 219.

65 Per gli anni 1608-1614 la formula contrattuale recita sempre «*Mastro Vincenzo Giovardi*

Ma di Vincenzo Gioardi non conosciamo unicamente gli aumenti salariali. Possiamo infatti delineare la sua vicenda lucchese che, come vedremo, è profondamente legata alle relazioni internazionali che interessarono la Repubblica di Lucca.

La prima partecipazione del Gioardi ad una di queste questioni lucchesi fu nel 1602, in occasione della Prima Guerra di Garfagnana⁶⁶, combattuta tra Lucca ed il Ducato di Modena per il controllo dei principali passi garfagnini al tempo sotto il controllo della Repubblica. L'estate di quell'anno fu centrale e determinante per la guerra: Lucca, in forte inferiorità numerica, riuscì a proteggere i propri territori e respingere i modenesi che assediavano la rocca di Castiglione. E proprio nella difesa di Castiglione il Gioardi assunse un ruolo centrale. Come testimonia Bartolomeo Cenami⁶⁷ il Gioardi⁶⁸, con il grado di colonnello, guidò una colonna di supporto lucchese a Castiglione assediata; un ruolo dunque centrale e di rilievo come testimonia la qualifica di colonnello, affidato al fedele fonditore – e non solo fonditore alla luce di questa ed altre partecipazioni militari – della città.

Terminata la Prima Guerra di Garfagnana il Gioardi riprese posto nella fonde-

*fonditore scudi 15».*Cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 182, anno 1608, p. 210; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 183, anno 1609, p. 210; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 184, anno 1610, p. 219; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 185, anno 1611, p. 216; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 186, anno 1612, p. 221; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 187, anno 1613, p. 220; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 188, anno 1614, p. 219. Le formule contrattuali successive sono differenti, ma la paga è sempre garantita a 15 scudi mensili: ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 190, anno 1616, p. 224; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 191, anno 1617, p. 222; ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 192, anno 1618, p. 219. Solamente per l'anno 1615 non vi è alcun compenso salariale esplicitato nella minuta del contratto, ciò, come si vedrà a breve, fu causato da un congedo dello stesso Gioardi, il quale si allontanò momentaneamente da Lucca.

66 Per un approfondimento sulle Guerre di Garfagnana si veda GIROLAMO TOMMASI, *Sommario della storia di Lucca dall'anno MIV all'anno MDCC*, G. P. Vieusseux editore, Firenze, 1847.

67 Bartolomeo Cenami redasse un resoconto manoscritto della Guerra di Garfagnana. La menzione al colonnello Gioardi si ritrova in ASL. *Archivio Arnolfini, Varie Scritture d'affari pubblici*, vol. 99, sezione 45, p. 15.

68 Bartolomeo cenami nel proprio resoconto non menziona il nome Vincenzo, limitandosi al cognome Gioardi (si ricorda che nei documenti lucchesi il cognome del fonditore genovese presenta una “v”). Ma tale cognome, non in uso nella lucchesia, è facilmente riconducibile al fonditore d'artiglieria, il quale partecipò attivamente anche alla Seconda Guerra di Garfagnana. Ciò è citato anche in CARLA SODINI, *Soldati lucchesi nella prima metà del '600*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 2000, p. 19.

ria cittadina, ma le ostilità tra Lucca e Modena erano solamente sopite. Nel 1613 la guerra infiammò di nuovo il confine settentrionale della Repubblica di Lucca, la Seconda Guerra di Garfagnana ebbe inizio ed il Gioardi partecipò nuovamente alle operazioni belliche. In questa occasione il Gioardi fu posto nel presidio della fortezza di Castiglione, con il compito di soprintendere ed eventualmente riparare le artiglierie a difesa della piazzaforte⁶⁹. E proprio durante uno di questi spostamenti al seguito dell'artiglieria in direzione di Castiglione, il Gioardi venne catturato dai modenesi⁷⁰. Non conosciamo quanto durò la prigionia del fonditore, ma non immaginiamo molto se già per l'anno seguente il suo nome veniva normalmente registrato all'interno del Camarlingo.

Degno di nota, nel periodo tra le due Guerre di Garfagnana, fu l'arrivo nel 1608 di Evangelista Borghini, nipote dello stesso Gioardi, come assistente-apprendista nella fonderia lucchese. Questa nuova figura – come avremo modo di approfondire nelle pagine seguenti – fu fondamentale per la continuazione dei lavori della fonderia successivi al 1618.

Ma le avventure guerresche del Gioardi non finirono con la cattura del 1613. Già due anni dopo, nel 1615⁷¹, il fonditore richiese ed ottenne una licenza temporanea con durata fino al 12 settembre 1616: poté così partecipare alla Guerra del Monferrato⁷².

69 Di questo incarico ce ne da testimonianza Alfonso Taccoli all'interno di una lettera indirizzata al Duca di Castelnuovo in data 3 agosto 1613. Proponiamo il contenuto della lettera come "Allegato 3".

70 La cattura del Gioardi è testimoniata da un manoscritto anonimo dove si legge di una colonna di 200 uomini guidata dal cavaliere Iacopo Buonvisi, diretta a Castiglione per prestarvi soccorso durante l'assedio modenese. Di questa schiera solo tre componenti non raggiunsero la destinazione: il cavaliere Emilio Mansi, morto durante i combattimenti, ed il «fonditor Gioardi, valente bombardiere che per stanchezza essendo rimasto a dietro gli altri, venne con un suo compagno in potere dei nemici». Cfr., ASL. *Archivio Arnolfini, Varie Scritture d'affari pubblici*, vol. 100, sezione 3, carta 7. Ciò si legge anche in CARLA SODINI, *Soldati lucchesi nella prima metà del '600*, cit., p. 20.

71 La minuta del contratto del Gioardi per l'anno 1615 non presenta alcun compenso mensile, testimonianza di questo permesso e del successivo allontanamento del fonditore dalla città e dai lavori nella fonderia: «Mastro Vincenzo Gioardi fonditore _ scudi» cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 189, anno 1615, p. 235.

72 All'interno delle fonti lucchesi si legge "Guerra del Piemonte", evento che possiamo ricondurre alla Prima Guerra del Monferrato, combattuta tra 1613 e 1617. A tale conflitto partecipò anche la Corona spagnola e, per il forte legame tra il Regno iberico e la Repubblica di Lucca, quest'ultima partecipò alla guerra inviando un battaglione (ASL. *Consiglio Generale, Riformazioni Pubbliche*, vol. 94, anni 1614-1615, p. 63 v). In ASL. *Archivio Arnolfini*, vol. 105 vi è un documento intitolato «Breve ragguglio della guerra del Piemonte e spedizione di 1000. fanti fatta dalla nostra Repubblica a favore del Rè di Spagna

Il nipote Evangelista Borghini seguì lo zio⁷³ ed entrambi si arruolarono all'interno dei ranghi di un battaglione lucchese inviato al servizio del Re di Spagna⁷⁴. Delle operazioni belliche alle quali parteciparono non conosciamo i dettagli⁷⁵, sappiamo però che fecero ritorno incolumi a Lucca il 15 marzo 1616⁷⁶ – ben sei mesi prima dello scadere della licenza – riprendendo le abituali mansioni all'interno della fonderia cittadina.

Con il rientro in città il Gioardi ottenne un rinnovo biennale⁷⁷ del proprio contratto, con la paga riconfermata a 15 scudi⁷⁸. E proprio datata 1617 si ha la testimonianza di un pezzo fuso dal Gioardi a Lucca, unica testimonianza in età contemporanea di un pezzo lucchese. Esso, descritto da Angelo Angelucci, recava sulla culatta la seguente incisione: «VINCENTIVS GIOVARDUS GENOVENS

sotto la Città di Asti con il Signor Maestro di Campo Lorenzo Cenami il 1615». All'interno di esso sono narrate le vicende del contingente di 1000 uomini lucchesi che combatterono nell'assedio di Asti e viene anche riportata la data della partenza della truppa da Lucca: «Partì la soldatesca di Lucca in n: di 1000 fanti con il Signor Maestro di Campo Lorenzo Cenami alli 28. di aprile, a 30. si in Viareggio sopra quattro galere del signor Duca Doria [...]». La partecipazione all'assedio di Asti, avvenuto nel maggio del 1615, ci rende possibile l'identificazione certa della Guerra del Piemonte dei documenti lucchesi con la Prima Guerra del Monferrato.

- 73 «Vangelista di Borghino genovese fino a 12 settembre 1616 stando essi et il fonditore al servizio andati alla guerra di Piemonte con licenza scudi 4» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 189, anno 1615, p. 224.
- 74 Di ciò si ha testimonianza da un documento presentato al Consiglio Generale della Repubblica di Lucca il 15 aprile 1615. Si veda “Allegato 4”.
- 75 Possibile è la partecipazione del Gioardi e del Borghini all'interno del battaglione composto da 1000 uomini ed imbarcatosi a Viareggio il 30 aprile 1615. Se così fosse parteciparono all'assedio di Asti del maggio dello stesso anno, per poi fare ritorno a Lucca nel marzo successivo.
- 76 «Mastro Vincenzo Giovardi fonditore scudi 15. Tornò 15 marzo 1616 come fonditore dell'Ufficio di Munitione di cortile» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 190, anno 1616, p. 224. Tali informazioni si leggono anche in ANGELO ANGELUCCI, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, vol. 1, cit., p. 390. Ma ivi si parla di un rientro in città datato 16 marzo, frutto di un probabile errore di trascrizione della fonte archivistica. Un'ulteriore informazione fornitaci dall'Angelucci è relativa alla data di congedo da Lucca, individuata all'agosto del 1614, ma di cui non disponiamo conferme e di cui, come già detto, sottolineiamo l'anno errato.
- 77 La durata del rinnovo contrattuale si evince dalla minuta del contratto del Borghini: «Vangelista di Borghini genovese scudi 4 stante esso et il Fonditore al servizio fino al di 12 settembre 1619» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 191, anno 1617, p. 222.
- 78 Si veda ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 191, anno 1617, p. 222.

AC LUCEN.S CIVIS F.A.D.MDCXVII»⁷⁹. Oltre all'interessante testimonianza in se, possiamo aprire una breve parentesi sullo status di Cittadino lucchese del quale il Gioardi si poteva fregiare. Il titolo, riservato unicamente a coloro che nascevano e ricevevano il battesimo entro le mura di Lucca, poteva essere donato anche a coloro che, per grandi meriti personali, rendevano un fondamentale servizio alla Repubblica. Il Gioardi, come fonditore – ed all'occorrenza militare – garantiva la difesa della città e dello Stato lucchese, ergendosi a figura essenziale ed imprescindibile per il bene della Repubblica stessa, la quale lo insignì – come attestato dei propri meriti e garantendoli tutti i benefici e protezioni che tale status implicava – del titolo di Cittadino lucchese. Uno status che il Gioardi ottenne già un decennio prima, almeno dal 1605 come testimoniano le iscrizioni a rilievo su due campane da egli realizzate in quell'anno ed ubicate sul campanile di S. Frediano a Lucca⁸⁰.

Terminato il 1617 si entra nell'ultimo anno di attività e di vita di Vincenzo Gioardi. Il 1618 iniziò con una nuova licenza semestrale⁸¹, concessali dalla Re-

79 Cfr., ANGELO ANGELUCCI, *Sulla missione a Tunisi per la scelta di vecchie artiglierie italiane*, in "Rivista Marittima", pp. 280-290, Roma, 1872, pp. 285-286. L'Angelucci scrisse in merito al ritrovamento di questo pezzo d'artiglieria lucchese a Tunisi, descrivendone anche le caratteristiche e la decorazione della culatta. Si trattava di un mezzo cannone da 25 libbre, con «*al focone e al nascimento della volata eleganti fogliami a basso rilievo, ed il codone, o finimento della culatta formato da una testa virile con lingua fuori della bocca con atteggiamento di scherno*». Le medesime citazioni si leggono anche in RENATO GIANNI RIDELLA, *La cinquecentesca fonderia dei cannoni a Lucca e la sua sopravvissuta fornace dei cannoni a riverbero*, cit. p. 153. Il professor Ridella sostiene l'ipotesi secondo cui il pezzo del Gioardi ed il Pezzo del Borghini (citato anch'esso in ANGELO ANGELUCCI, *Sulla missione a Tunisi per la scelta di vecchie artiglierie italiane*, in "Rivista Marittima", cit. pp. 285-286) furono impiegate come artiglierie costiere nel settore di Viareggio ed in seguito donate come segno di amicizia a qualche potentato dell'Africa settentrionale, pratica diffusa nell'Europa del XVIII secolo intenzionata ad avviare pacifiche relazioni commerciali con tali territori.

80 Le due iscrizioni poste su altrettante campane, le quali testimoniano la cittadinanza lucchese di Vincenzo Gioardi almeno fin dal 1605, sono le seguenti: «VINC. GIOVARDUS. IANUEM. AC LUCEN. CIVIS. FECIT» cfr., *Catalogo generale dei Beni Culturali* consultabile alla seguente pagina web: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900026385> e «NICOLAUS DE FATINELLIS OPERARIUS / GIOVARDUS GENOVENSIS AC LUCENSIS / CIVIS FECIT» cfr., *Catalogo generale dei Beni Culturali* consultabile al seguente website: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900032901>

81 «Mastro Vincenzo Gioardi fonditore scudi 15 ha licenza per sei mesi però non si facci la mandatoria passato gennaro senza licenza spettabile Offizio di munitione» cfr., ASL. Ca-

pubblica di Lucca per permetterli di tornare a Genova⁸² accompagnato dal nipote Evangelista Borghini⁸³ ed avviare i lavori nella nuova – fu ultimata solo due anni prima, nel 1616 – fonderia cittadina edificata al Molo Vecchio. Il 22 agosto – a poche settimane dal 12 settembre, data di scadenza della licenza – Vincenzo Gioardi morì nella sua città natale, ma non prima di aver redatto una lettera manoscritta indirizzata alla repubblica di Genova per dei consigli in merito all'ammodernamento del parco d'artiglieria cittadino⁸⁴.

Evangelista Borghini

Alla morte del vecchio e fedele fonditore Vincenzo Gioardi, la fonderia cittadina di Lucca vide come nuovo maestro fonditore Evangelista Borghini.

Degli anni come allievo ed assistente al fianco del Gioardi abbiamo già accennato, sottolineando come il rapporto con lo zio fosse molto intenso e ricco di esperienze. Ci resta solo di approfondire questo decennio, caratterizzato da bassi ma garantiti compensi per il giovane aiutante. La carriera da fonditore d'artiglieria del Borghini ebbe inizio il 12 settembre 1608, eletto come apprendista del Gioardi e retribuito con una paga mensile di 3 scudi⁸⁵. La paga restò invariata per 5 anni, per poi finalmente essere aumentata a 4 scudi mensili in data 25 ottobre 1613⁸⁶. E nel 1614 il suo contratto venne riconfermato per altri due anni⁸⁷.

marlingo Generale, Mandatorie, vol. 192, anno 1618, p. 219.

82 Per la ricostruzione del soggiorno genovese del Gioardi si veda RENATO GIANNI RIDELLA, *Fonditori italiani di artiglierie in trasferta nell'Europa del XVI secolo*, cit., p. 33.

83 La presenza al fianco del Gioardi del nipote Borghini è testimoniata dalla minuta di contratto per l'anno 1618 di quest'ultimo: «*Vangelista di Borghino Genovese scudi 4 fino al di 12 settembre 1619 essendo col fonditore fuori con licenza*» cfr., *ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 192, anno 1618, p. 219.

84 La lettera, datata 30 gennaio 1618, riporta dei consigli ripresi direttamente dall'esperienza lucchese. Essa viene citata in MARIO PARENISI, *Una città in difesa. L'occhio di Lucca e il sistema di comunicazione ottica della Repubblica*, Tralerighe libri, Lucca, 2019, p. 19.

85 Il 1608 come data d'inizio dei lavori del Borghini all'interno della fonderia di Lucca, si evince da un documento di conferma del ruolo ed aumento di paga datato 1613. Si veda "Allegato 5".

86 «*Vangelista Borghino Genovese scudi 3 dura fino a 12 settembre 1613 stando esso et il fonditore al servizio A di 30 ottobre 1613 prorogato medesimo per tre anni et agumenta a scudi 4 il mese da cominciare il giorno che spirò scudi 4*» cfr., *ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 187, anno 1613, p. 229.

87 «*Vangelista di Borghino Genovese scudi 4 fino a 12 settembre 1616 esso et il fonditore al*

Della successiva assenza da Lucca del Borghini arruolatosi per la Guerra del Monferrato all'interno di un battaglione lucchese si è già detto. Interessante è però il mantenimento della sua paga⁸⁸ nonostante l'interruzione momentanea del suo servizio da fonditore, una concessione che, come si ricorderà, non valse invece per il Gioardi.

Il 1617 segna un ulteriore rinnovo del contratto da aiutante fonditore per il Borghini; il compenso è invariato, ma il rinnovo è per tre anni, fino al 12 settembre 1619⁸⁹. Questo fu l'ultimo contratto da aiutante che il Borghini stipulò con la Repubblica di Lucca: appena un anno dopo lo zio Vincenzo Gioardi venne a mancare ed "ereditò" così la fonderia lucchese e l'incarico di maestro fonditore, che ricoprì dal 1° luglio 1619⁹⁰.

Per il 1620⁹¹ il Borghini venne riconfermato fonditore della Repubblica di Lucca, con paga ancora a 10 scudi. Ma il 14 luglio 1620 venne decretato un aumento di paga da applicarsi dalla fine del giugno dell'anno successivo⁹². L'aumento fu consistente e la paga venne portata a 15 scudi mensili, la medesima paga

servitio» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 188, anno 1614, p. 229.

88 «Vangelista di Borghino genovese fino a 12 settembre 1616 stando essi et il fonditore al servizio andati alla guerra di Piemonte con licenza scudi 4» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 189, anno 1615, p. 224. «Vangelista di Borghino genovese scudi 4 fino a 12 settembre 1616 stando essi et il fonditore al servizio andati alla guerra di Piemonte con licenza. Tornati dalla guerra a 15 marzo come [...] dell'Ufficio di munizione Al di 23 settembre 1616 [...] tre anni» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 190, anno 1616, p. 223.

89 «Vangelista di Borghini genovese scudi 4 stante esso et il Fonditore al servizio fino al di 12 settembre 1619» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 191, anno 1617, p. 222.

90 «Evangelista Borghini scudi 10 Eletto a 5. Gennaro 1619. dallo spettabile Offitio di monitione di cortile per decreto del 16 novembre 1618. comincia il primo luglio» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 193, anno 1619, p. 224. La data "16 novembre" è di difficile lettura e potrebbe anche essere un "13" o "11".

91 Il 1620 fu anche l'anno di fabbricazione del cannone firmato Evangelista Borghini ritrovato dall'Angelucci a Tunisi. Esso era un mezzo cannone da 25 libbre, e sulla culatta del pezzo vi era inciso: «EVANG. BORGHINVS GENVENSIS NEPOS GIOVARDI F.A.D. MDCXX». Cfr. ANGELO ANGELUCCI, *Sulla missione a Tunisi per la scelta di vecchie artiglierie italiane*, in "Rivista Marittima", cit. pp. 285-286. Ciò è presente anche in RENATO GIANNI RIDELLA, *La cinquecentesca fonderia dei cannoni a Lucca e la sua sopravvissuta fornace dei cannoni a riverbero*, cit., p. 153.

92 «Evangelista Borghini scudi 10 tutto giugno 1621 per decreto del 14 luglio 1620» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 194, anno 1620, p. 222.

dello zio Gioardi; con ciò il Governo lucchese riconosceva il buon operato del Borghini in quegli anni⁹³.

L'aumento di stipendio si concretizzò, ma aumentarono anche i compiti richiesti al Borghini: con l'assenza di un capitano dei bombardieri a Lucca, il fonditore assunse anche quella carica⁹⁴. Dal 5 ottobre 1621 al 1° agosto 1626 il Borghini mantenne entrambi gli incarichi di capitano dei bombardieri e di fonditore d'artiglieria, con paga di 15 scudi mensili fino al 9 giugno 1623, e da quest'ultima data fino al 1° agosto 1626 con una paga di ben 20 scudi mensili⁹⁵.

Dal 1° agosto 1626 fino al 27 dicembre 1627, quando venne nuovamente riconfermato come fonditore d'artiglieria, il Borghini non figura più nel libro paga della Repubblica. Solo sul volgere del 1627, dopo diciassette mesi di apparente disoccupazione, il Borghini si vide riconfermare solamente l'incarico di fonditore, con un ridimensionamento di paga a 15 scudi mensili; in compenso ottenne un contratto dalla durata di tre anni, ossia fino al volgere del 1630⁹⁶.

E si giunge così al 1628, l'ultimo anno di attività del Borghini a Lucca⁹⁷. Il 23

93 Si veda il "Allegato 6".

94 «*Evangelista Borghini scudi 10. per tutto giugno et per tutto giugno del 1622 a di 5 ottobre 1621 et passata la paga et del giorno che si [...] scudi 15 con obbligo di soprintendere alla squadra dei bombardieri [...]» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 195, anno 1621, p. 230.*

95 Per l'anno 1622 la minuta del contratto recita: «*Evangelista Borghini con scudi 5 di più il mese fino che manca il capitano dei bombardieri. Come per decreto del 5 ottobre 1621 in tutto scudi 15 per tutto giugno. A di 8 giugno 1622 rafferma per tutto l'anno» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 196, anno 1622, p. 221.* Per l'anno 1623 la minuta del contratto recita: «*Capitano de Bombardieri. Evangelista Borghini scudi 10 et scudi 5 di più et fino che manca il Capitano de Bombardieri 5 ottobre 1621 in tutto scudi 15. A di 9 giugno rafferma per 2 anni da comincarsi a luglio con scudi 20» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 197, anno 1623, p. 222.* Per l'anno 1624 la minuta del contratto recita: «*Capitano de Bombardieri. Evangelista Borghini scudi 20 tutto luglio 1625» ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 198, anno 1624, p. 234.* Per l'anno 1625 la minuta del contratto recita: «*Capitano de Bombardieri. Evangelista Borghini scudi 20 tutto luglio 1625. A di 1625 rafferma per un anno» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 199, anno 1625, p. 249.* Per l'anno 1626 la minuta del contratto recita: «*Capo de Bombardieri. Evangelista Borghini scudi 20 tutto luglio» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 200, anno 1626, p. 250.*

96 «*Fonditore Evangelista Borghini eletto dall'eccellentissimo Consiglio al 7 dicembre 1627 da cominciare il giorno che spirò la sua eletione con salario di scudi 15 il mese per tutto l'anno 1630 e deve essere pagato dal giorno del presente anno in qua scudi 15» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 201, anno 1627, p. 244.*

97 «*Fonditore Evangelista Borghini scudi 15 tutto il 1630» cfr., ASL. Camarlingo Generale,*

febbraio 1629 Evangelista Borghini venne allontanato dalla fonderia cittadina, dopo ben 21 anni di servizio⁹⁸. All'origine di questa brusca ed improvvisa rottura si ha un errore commesso dal fonditore: la fusione fallata di una mezza colubrina. Da ciò si originò un lungo contenzioso legale tra il fonditore e la Repubblica di Lucca, che ebbe inizio il 9 gennaio 1629 e terminò solamente il 24 luglio 1630. Brevemente la vicenda: il caso si aprì il 9 gennaio 1629 con la presentazione di una lettera recante la versione dei fatti del Borghini e la successiva istituzione di una consulta composta da sei cittadini lucchesi con il compito di redimere il contenzioso⁹⁹; ma l'assemblea dei sei cittadini in data 26 gennaio si disse incapace di trovare un compromesso fra le parti¹⁰⁰; venne allora istituita una seconda assemblea di cittadini in data 26 aprile 1629, ma anch'essa non trovò una soluzione¹⁰¹; un primo compromesso venne finalmente sottoscritto tra il Borghini e l'Ufficio sopra la munizione da cortile in data 6 giugno 1629¹⁰²; ma il caso si riaprì, il Borghini il 2 novembre 1629 chiedeva di poter pagare in contante l'ammontare del danno¹⁰³; la richiesta del Borghini fu infine accolta il 24 luglio 1630 ed il caso si chiuse in via definitiva¹⁰⁴.

Evangelista Borghini, terminata la propria lunga parentesi lucchese, si recò a Genova, dove ricoprì il ruolo di fonditore a chiamata di quella Repubblica e di capitano comandante della Compagnia dei Bombardieri genovesi. Ed a Genova morì tragicamente, accoltellato per mano di un ignoto aggressore nella notte tra il 14 ed il 15 febbraio 1652¹⁰⁵.

Mandatorie, vol. 202, anno 1628, p. 249.

98 La testimonianza del licenziamento del fonditore ci è giunta mediante poche righe manoscritte: «*Patente di benservito di Evangelista Borghini fonditore al manuale di cancelleria sotto li 13 feb. 1629*». Cfr., *ASL. Anziani al tempo della Libertà, Patenti e Certificati*, vol. 85, p. 68 v.

99 Si veda "Allegato 7".

100 Si veda "Allegato 8".

101 Si veda "Allegato 9".

102 Si veda "Allegato 10".

103 Si veda "Allegato 11".

104 Si veda "Allegato 12".

105 Cfr., RENATO GIANNI RIDELLA, *La cinquecentesca fonderia da cannoni a Lucca e la sua sopravvissuta fornace a riverbero*, cit., p. 152.

Crisi, speranza e declino: l'ultimo grande fonditore lucchese, Girolamo Torcigliani

Con la cacciata di Evangelista Borghini dalla fonderia, Lucca rimase per lunghi anni senza un fonditore d'artiglieria. Tale assenza è registrata dal 23 febbraio 1629 al gennaio del 1647, un lungo periodo che vide la città attraversata dalla peste, evento tragico e dannosissimo per la difesa della stessa, in quanto «portò via più di 150 bombardieri de i più vecchi, e pratici»¹⁰⁶. A risollevare questa tragica situazione si presentò la figura di Giovanni Torcigliani, esperto fonditore – anzi, il più valente fonditore del tempo, tanto che «non ha hoggi, che in simil materia in Italia li metti piedi avanti»¹⁰⁷ – originario proprio della stessa Lucca e dalla cui fonderia mosse i primi passi nell'arte della fusione dell'artiglieria. Ma per esaminare queste sue prime esperienze bisogna fare un salto indietro nel tempo fino al 1620, quando il Borghini era ancora un rispettabile e rispettato maestro fonditore.

Al fianco del Borghini, il 14 luglio 1620, Giovanni Torcigliani¹⁰⁸ fa il proprio ingresso all'interno della fonderia cittadina con la qualifica di aiutante fonditore¹⁰⁹. E tale incarico, con la medesima paga di 3 scudi al mese, venne rinnovato nel 1621 per ulteriori tre anni¹¹⁰. Ma già dal 1622 venne presa la decisione di non rinnovare ulteriormente, una volta scaduto, il contratto al Torcigliani¹¹¹. E così,

106 Cfr., ASL. *Consiglio generale, Riformazioni Pubbliche*, vol. 119, anno 1640, p. 248.

107 Cfr., *ivi.*, p. 249.

108 Girolamo Torcigliani (o Geronimo, come sovente compare nei documenti) era fratello di Giovanni Torcigliani, autore di un trattato sull'arte del bombardiere intitolato *Discorso Militare di Giovanni Torcigliani Cittadino Lucchese, Nel quale si mostra con una Teorica Pratica i veri principj della professione dell'Arte del Bombardiere*, edito a Luca nel 1636 ed attualmente conservato nella Biblioteca Statale di Lucca come BSLU, *Discorso Militare di Giovanni Torcigliani*. Queste informazioni si leggono anche in CARLA SODINI, *Soldati lucchesi nella prima metà del '600*, cit., pp.87-93.

109 «Geronimo Torcigliani scudi 3 per 3 anni per decreto dell'ecellentissimo consiglio del 16 novembre 1618 comincia a 9 di maggio 1620 per deliberazione dell'Ufficio di monitione di cortile del 14 luglio detto anno 1620» cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 194, anno 1620, p. 224. Per la paga di 3 scudi (analoga a quella che percepiva Evangelista Borghini come aiutante di Vincenzo Gioardi) e la presenza di tale contratto all'interno della sezione dedicata normalmente ai fonditori ed ai loro aiutanti, interpretiamo la mansione svolta dal Torcigliani come quella di aiutante del fonditore.

110 «Geronimo Torcigliani scudi 3 fino di 8 Maggio 1623» cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 195, anno 1621, p. 235.

111 «Geronimo Torcigliani scudi 3 fino di 8 Maggio 1623 non prorogato» cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 196, anno 1622, p. 222.

l'8 maggio 1623, l'aiutante fonditore terminò il proprio incarico all'interno della fonderia di Lucca¹¹².

Per otto lunghi anni non si hanno più tracce del Torcigliani, ma il 2 settembre 1631 venne nominato dal Consiglio Generale luogotenente dei bombardieri – ufficiale del Corpo dei Bombardieri della città di Lucca che affiancava il capitano dei bombardieri¹¹³ –, incarico prestigioso che iniziò a ricoprire dal 17 maggio 1632¹¹⁴. L'incarico, ben retribuito e dalla durata di tre anni, terminò il 17 maggio 1635¹¹⁵, momento di svolta nella vita del Torcigliani.

Il 1635 si chiudeva con l'arrivo del Torcigliani a Milano, città spagnola e dunque vicina a Lucca – si ricorda che Lucca manteneva strettissimi legami con la Monarchia spagnola e l'Impero, i quali ne garantivano l'indipendenza politica; sintetizzando con le parole di Miguel de Cervantes: «Lucca, piccola città, ma bella e libera, la quale sotto l'ali dell'Imperio e di Spagna si mantiene e mira, esente, le città de i principi che la desiderano»¹¹⁶ –, al tempo coinvolta dagli avvenimenti bellici della Guerra dei Trent'anni e perciò alla ricerca di specialisti militari. Il Torcigliani fu inviato a Milano per volontà della Repubblica e grazie

112 «Geronimo Torcigliani scudi 3 fino il di 8. maggio 1623. Non si deve pagare perciò dall'ufficio di munizione di cortile» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 197, anno 1623, p. 223.

113 All'interno delle fonti lucchese il “Capitano dei Bombardieri” viene anche chiamato anche “Capo dei Bombardieri”. Si assiste ad una contrazione del termine “Capitano” in “Capo” e non ad una differente carica, in quanto all'interno del corpo dei bombardieri lucchese le figure di ufficiali – da ciò che mostrano le fonti – erano solamente tre: Capitano, Luogotenente ed Alfieri.

114 «Geronimo Torcigliani scudi 12 eletto dall'eccellentissimo Consiglio di 2. Settembre 1631 deliberazione dell'ufficio sopra la munizione di cortile e venne al di 17. Maggio 1632 di 3. anni» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 205, anno 1632, p. 232.

115 Per l'anno 1623 la minuta del contratto recita: «Geronimo Torcigliani scudi 12 decreto dell'eccellentissimo consiglio de 2 novembre 1631. deliberazione dell'ufficio sopra la munizione da cortile [...]. Per tre anni venne a di 17. maggio 1632» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 206, anno 1633, p. 232. Per l'anno 1624 la minuta del contratto recita analogamente al 1623, cfr. ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 207, anno 1634, p. 232. Per l'anno 1625 la minuta del contratto mostra, oltre alla paga ed alla scadenza dell'impiego, il futuro incarico milanese del Torcigliani: «Geronimo torcigliani scudi 12 fino di 17. maggio 1635. al di aprile 1635 [...] al di 8. Giugno 1635. Datoli licenza che vada a servire a Milano con che per 4 mesi li corra la paga e salario sia anticipato» cfr., ASL. Camarlingo Generale, Mandatorie, vol. 208, anno 1635, p. 232.

116 Cfr., DIEGO SIMINI (a cura di), *Occorse in Lucca un caso dei più strani... Un episodio dal “Persiles” nella traduzione di Francesco Ellio (1626)*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 1997, p. 63.

a questo servizio li venne garantito lo stipendio, dapprima per soli sei mesi ed in seguito per l'intero 1636¹¹⁷. Durante il soggiorno milanese il Torcigliani fu inquadrato nei ranghi dei bombardieri di quella città, affinando le proprie conoscenze nell'ambito dell'uso delle artiglierie e delle fusioni in bronzo delle bocche da fuoco, divenendo una figura professionale poliedrica ed interessante per la sua città natale, che proprio agli inizi degli anni '40 del XVII secolo aveva bisogno di nuove maestranze specializzate di questo tipo¹¹⁸. Fu così che in data 16 ottobre 1640 il Consiglio Generale della Repubblica di Lucca iniziò una lunga trattativa con il Governatore spagnolo di Milano per riportare in città il Torcigliani. La trattativa diplomatica durò ben sei lunghi anni, ma si risolse in un fallimento¹¹⁹: il Torcigliani era ancora a Milano e Lucca necessitava più che mai delle sue competenze. I tempi stringevano ed i governanti lucchesi premevano affinché la situazione si bloccasse nel più breve tempo possibile; in data 14 maggio 1646 viene comunicato al Consiglio Generale l'avvenuto contatto con lo stesso Torcigliani, il quale con la promessa di una paga mensile pari a 25 scudi per ricoprire sia l'incarico di fonditore sia quello di capitano dei bombardieri, rispose positivamente all'invito, risolvendo finalmente una volta per tutta l'annosa questione. Ma la situazione non era ancora del tutto conclusa e già il 29 maggio dello stesso anno si dovette accordare una proroga all'arrivo del Torcigliani in Città¹²⁰.

Alla fine – e nonostante un ultimo contrattempo che poteva far saltare l'intera trattativa¹²¹ –, nel gennaio del 1647, il Torcigliani ritornò nella sua città natale,

117 «Geronimo torcigliani scudi 12 per decreto delli 11 decembri 1635 si ordina che si li dà la paga per 6 mesi nonostante che sia fuori dallo stato con che servi a Milano. A di 1° aprile 1636 rafferma per tutto questo anno con detto stipendio scudi 12» cfr., ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 209, anno 1636, p. 232.

118 La ricerca di una figura di fonditore e di Capitano dei Bombardieri culminò in una lunga relazione datata 16 ottobre 1640 e presentata davanti al Consiglio Generale della Repubblica di Lucca. Il documento affronta le varie difficoltà che la città doveva affrontare negli anni posteriori alla grande pestilenza, individuando infine proprio in Girolamo Torcigliani quella figura professionale necessaria a risanare la difficile situazione: Il documento è proposto come “Allegato 13”.

119 I sei lunghi anni di trattative tra Lucca e Milano vengono ben sintetizzate all'interno di un documento lucchese datato 14 maggio 1646; da noi proposto come “Allegato 14”.

120 «Nella seconda parte di detto memoriale si diceva fosse bene prorogare il tempo al Torcigliani a venire al servizio della Repubblica, e fu Decreto che a Girolamo Torcigliani s'intenda prorogato, o, rinnovato il tempo a venire al servizio della Repubblica per due mesi oltre» cfr., ASL. *Consiglio generale, Riformazioni Pubbliche*, vol. 125, anno 1646, p. 83 v.

121 «A di 12. Novembre 1646. Lunedì il giorno. [...] Come ancora fu dato conto della

potendo ricoprire il doppio incarico di capitano dei bombardieri e fonditore. Fin da subito il Torcigliani si mise al lavoro, affiancando anche Francesco Cattaneo per valutare un progetto di ristrutturazione della difesa urbana che contemplasse anche la realizzazione di nuovi pezzi d'artiglieria¹²², progetto che venne poi attuato il 22 marzo dello stesso anno¹²³.

L'operato del Torcigliani poteva dirsi ottimo ed il futuro della squadra dei bombardieri di Lucca – che sotto la sua direzione iniziò ad essere riformata – e della difesa della città di Lucca sembrava foriero degli antichi fasti. Ma la permanenza a Lucca del Torcigliani fu breve, già dal 1649 non abbiamo più sue notizie e possiamo supporre che l'esperto bombardiere e fonditore, già avanti con l'età, abbandonò le proprie spoglie mortali tra il 1648¹²⁴ ed il 1649¹²⁵.

La crisi della squadra dei bombardieri non trovò rimedio, troppo breve fu l'incarico di Girolamo Torcigliani. E così, già 15 anni dopo, precisamente il 12 luglio 1664. L'impreparazione dei bombardieri lucchesi si palesò con l'incidente – passato alla storia come *Miracolo di San Paolino*, in quanto l'evento miracolosamente non causò vittime – avvenuto durante i festeggiamenti per il Santo Patrono della Città: quando le artiglierie poste sulla piazza bassa del baluardo S. Paolino spararono colpi a mitraglia sulla folla entrante in città mediante l'adiacente porta S. Donato. Come se ciò non bastasse, due mesi dopo il “miracolo” un secondo incidente interessò il medesimo luogo in occasione di un'altra gazzarra – così era chiamata la sequenza di detonazioni a salve effettuate dalle artiglierie dispiegate sulla muraglia lucchese per annunciare l'inizio di festività religiose o civili, alle quali le popolazioni del contado erano chiamate a partecipare –; questa volta, forse a causa di una miccia incustodita, si verificò un'esplosione all'interno della cannoniera¹²⁶.

venuta di Girolamo Torcigliani e che non ostante, che fosse venuto doppo passato il tempo prefissati, nondimeno havrebbe servito alla munitione di Cortile ed hebbe applauso» cfr., *ivi.*, p. 211 v.

122 Si veda “Allegato 15”.

123 Si veda “Allegato 16”.

124 Per il 1648 possediamo notizie del Torcigliani per mezzo della minuta del contratto: «*Capitano de Bombardieri et della fonderia Geronimo Torcigliani scudi 25*» cfr., ASL. *Cammarlingo generale, Mandatorie*, vol. 221, anno 1648, p. 248.

125 Per il 1649 la consueta minuta del contratto riferita al Torcigliani è assente. Cfr., ASL. *Cammarlingo generale, Mandatorie*, vol. 222, anno 1649, p. 245.

126 Ciò si legge in RENATO GIANNI RIDELLA e BRUNO GIANNONI, *Una città in difesa. Lucca: la*

Conclusioni

Johan von Klenau, generale dell'esercito imperiale austriaco liberatore di Lucca dall'occupazione francese nell'estate del 1799, prelevò la totalità delle artiglierie poste nell'armeria¹²⁷, sulle mura¹²⁸ della città di Lucca e delle fortezze dello Stato¹²⁹. Non rimane alcuna testimonianza materiale delle artiglierie che difendevano la città di Lucca – sorte analoga anche per le artiglierie poste a difesa delle principali piazzeforti dello Stato di Lucca – rendendo impossibile a noi contemporanei qualsivoglia apprezzamento della fattura e dello stile della “scuola lucchese” in materia d'artiglieria. Il lavoro d'ingegno e di fatica dei fonditori attivi a Lucca venne così distrutto: attualmente non vi sono pezzi d'artiglieria attribuibili ai maestri fonditori Giovanni da Padova, Evangelista Borghino e Girolamo Torcigliani – dei quali non conosciamo nemmeno le firme apposte alle loro creazioni.

Sono però giunte sino a noi delle artiglierie attribuite ai fonditori genovesi Giovan Battista Gandolfi e Vincenzo Gioardi¹³⁰, che realizzarono queste bocche

fornace delle artiglierie, cit., p. 16; ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese*, cit., p. 236; ROBERTA MARTINELLI, *12 Luglio 1664. Il miracolo di San Paolino*, cit.

127 L'Armeria pubblica di Lucca era l'edificio che ospitava la dotazione di mortai della Repubblica. All'interno degli inventari dell'armeria si possono leggere questi pezzi, sommariamente descritti. Nell'ultimo inventario dell'Armeria, datato 1791, si contano ben 12 mortai, di cui: 4 mortai da bomba; 5 mortai da bomba più piccoli; 3 «mortarini» per provare la polvere. Cfr., ASL. *Offizio sopra la munizione di cortile*, vol. 17.

128 L'inventariazione delle artiglierie poste a difesa della città era pratica ricorrente ed attestata fin dalla metà del XVI secolo. Si contano vari inventari delle artiglierie della città di Lucca, il più recente dei quali reca la data 17 giugno 1794. In esso si fa menzione di 170 cannoni posti sulla fortificazione cittadina, ma le condizioni dei pezzi lasciavano molto a desiderare: «Vi sono N° 170 Cannoni de quali N° 89. nelle piazze alte [si sottolinea come al di sotto di “alte” si legga la cancellazione di “basse”] de Baluardi, N° 33. nelle piazze basse e N° 48. nei Capannoni. Di questi N° 69. non abbisognano di cura alcuna, gli altri in N° di 101. abbisognano tutti di un qualche trattamento» cfr., ASL. *Offizio sopra la munizione di cortile, Relazioni al Consiglio Artiglieria*, vol. 7, anni 1685-1798, p. 21v.

129 Per una ricostruzione delle operazioni d'asportazione dell'artiglieria cittadina operate dal Klenau si veda NICOLA LAGANÀ, *L'asportazione dell'artiglieria delle mura di Lucca e delle armi e munizioni dall'arsenale, ad opera dell'armata Austriaca, nell'estate del 1799*, cit. In ASL. *Offizio sopra la munizione da cortile*, vol. 9 sono riportate le spoliazioni dell'artiglieria perpetrate dapprima dai dominatori francesi e successivamente dall'esercito imperiale austriaco del Klenau.

130 Sulla firma attribuibile a Giovan Battista Gandolfi, riconoscibile in una “B” si veda la “Figura 3” di questo articolo. Inoltre, Renato Gianni Ridella ipotizza la firma

Fig. 4. Lo stemma della famiglia genovese dei Gioardi. La stella ad otto punte è argento su campo dorato; nella porzione inferiore si alternano bande rosse e oro.

In RENATO GIANNI RIDELLA, *Il Grifone ritrovato. Un cannone cinquecentesco della Repubblica di Genova nel Royal Artillery Museum a Woolwich (GB)*, in “Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure”, vol. 4, 2006, p. 177 ed anche in RENATO GIANNI RIDELLA, *Dorino II Gioardi: A 16th century Genoese gunfounder*, in “Journal of Ordnance Society”, vol. 16, 2004, p. 33.



da fuoco in contesti politico-territoriali esterni alla Repubblica di Lucca. Il forte legame tra Lucca e Genova – si ricorda che ben tre dei fonditori attivi a Lucca tra la seconda metà del ‘500 ed il primo quarto del ‘600 erano di origine genovese – è inoltre una pista preziosa, che ci permette di ipotizzare come l’artiglieria lucchese avesse caratteristiche molto simili a quelle genovesi ed in modo particolare alla “scuola Gioardi”¹³¹.

Nonostante l’assenza di testimonianze archeologiche – eccezion fatta del fondamentale e preziosissimo forno a riverbero – il contesto lucchese si è dimostrato un interessante caso di studio. L’approccio alle fonti archivistiche ha restituito un

di Vincenzo Gioardi come una “V” rovesciata, un’interpretazione proposta in RENATO GIANNI RIDELLA, *Report on a bronze cannon recovered in 2005 from the underwater wrecksite of Pornichet 1*. Unprinted report: https://www.academia.edu/28390420/Report_on_a_bronze_cannon_recovered_in_2005_from_the_underwater_wrecksite_of_Pornichet_1_Saint_Nazaire_Loire_atlantique_F (Saint Nazaire– Loire atlantique– F), 2012.

¹³¹ Già nel XV secolo la famiglia Gioardi iniziò la produzione di bocche da fuoco in bronzo. Il capostipite fu Luchino I Gioardi, già fonditore di campane, mentre l’ultimo esponente della famiglia – almeno a portare il cognome Gioardi – fu Vincenzo II Gioardi, ossia colui che operò a Lucca fino al 1618. Le informazioni riguardanti la famiglia Gioardi si leggono in RENATO GIANNI RIDELLA, *Fonditori italiani di artiglierie in trasferta nell’Europa del XVI secolo*, cit., pp. 26-33.

immagine inedita della – ancora poco studiata dalla storiografia contemporanea – Repubblica di Lucca¹³²: seguendo l'esempio di Fabrizio Ansani¹³³ e delle sue ricerche sui “pratici” fonditori d'artiglieria nell'Italia rinascimentale, le ricerche svolte tra i documenti dell'Archivio di Stato di Lucca hanno restituito un'immagine complessa e problematizzata della produzione proto-industriale d'artiglieria e della circolazione dei “pratici” maestri fonditori a Lucca tra XVI e XVII secolo.

ALLEGATI

1. L'ingaggio di Giovan Battista Gandolfi¹³⁴

«Per debito dell'ufficio nostro siamo andati cercando di havere un fonditore che possiamo servirsene conoscendo il bisogno della nostra Munitione, et doppi l'havere con diligenza ricercato ritroviamo che per un anno ci potremo servire dell'opera di M. Gio. Battista Gandolfi fonditore genovese, ma troviamo che non verrebbe a essertarsi con manco di scudi 13 il mese con la casa franca, con pagarli scudi dieci del migliaro de pezzi che fonderà facendoli buono per cento di metallo come si faceva con Giovanni da Padova, con obligarti che caso allo primi pezzi che fondera non riuscisse di quel valore che ci vien significato la elettione sua venisse nulla si come lui spontaneamente s'è offerto et tanto più veniamo a ricordare questo negotio alle SS. VV. Illustrissime perché ci siamo certificati che costui è ricercato da più bande et con maggior provvigione [...] Dal palazzo pubblico alli 9 agosto 1579»

2. La ricerca di un fonditore¹³⁵

«Fu proposto, et fatto legger un' memoriale dell'ufficio della monitione di cortile de 16 novembre sopra due pezzi d'artiglieria et ritrovati a farsi de i sei secondo un' decreto del' mese d'agosto dell'anno 1582, et sopra il Capitano de bombardieri che et per età et per indispositione non poteva supplire da per se all'ufficio nostro et fu decreto. Che detto ufficio di munitione di cortile possa per far gettare i detti due pezzi di artiglieria servirsi di quel fonditore che li parrà et s'habbia autorità in hesse che l'ufficio della monitione da cortile di eleggere un' luogo tenente forestiero al d. Capitano de bombardieri con salario di dieci scudi il mese»

132 Le pubblicazioni più rilevati e complete sull'argomento sono: la già più volte citata RENATO GIANNI RIDELLA e BRUNO GIANNONI, *Una città in difesa. Lucca: La fornace delle artiglierie*, cit.; e la recente ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese*, cit.

133 Per le pubblicazioni di Fabrizio Ansani incentrate sulla figura del “pratico” fonditore d'artiglieria si richiama la bibliografia di questo articolo.

134 ASL. *Consiglio Generale, Riformazioni Pubbliche*, vol. 65, p. 167.

135 ASL. *Consiglio Generale, Riformazioni Pubbliche*, anni 1588-1589, vol. 74, p. 169 v.

3. Vincenzo Giovardi a Castiglione¹³⁶

«Serenissimo Signore e Padrone Colentissimo. Riferisco a Vostra Altezza Serenissima d'haver esaminato Vincenzo Giovardi, genovese, fonditore d'artiglieria, stipendiato dalla Repubblica di Luca ventidoi anni sono: questo mi dice, d'haver fabricato doi pezzi grossi, che si trovano in Castiglione di 30 libre di palla, dove anche si trovano due petriere, doi quarto canoni, doi falconi, e quatr'alte falconette con monicione assai, si trovò in Castiglione, ne rumori passati, mentre si combatteva andava in Castiglione per accomodar letti d'artiglieria, et andarla trasportando, dove fosse stato bisogno»

4. Evangelista Borghini nella Guerra del Monferrato¹³⁷

«Eccellentissimi Signori Eccellentissimo Consiglio. Evangelista Borghini Ginovesi domandaria di partire arrollarse nel battaglione da farsi da questa Repubblica per servitione del Re Cattolico, con che li fosse conservata la sua piazza, et salario che ha per come di sua fondaria et fu decreto. Che al supplicante s'intenda conceduta licenza di arrollarsi nel battaglione che si fa per servito del Re Cattolico, et al suo ritorno le s'intenda reservata la sua piazza, et salario che ha presentemente nonché et avanti porta debba rendere conto all'Ufficio della munizione di Cortile»

5. Evangelista Borghini apprendista fonditore¹³⁸

«Si compiacque questo eccellentissimo Consiglio per suo Decreto il di 12 settembre 1608 di costituire salario di scudi 3. il mese per cinque anni a Evangelista Borghini nipote di Vincenzo Giovardi fonditore, mentre peri l'uno et l'altro savessero continuato a stare al suo servitio et siando del mese passato terminato il suo tempo ci è parso bene di rappresentarlo a questo eccellentissimo consiglio cosi anche pregati dal suddetto fonditore, acciò piacendole possa risolvere sopra cio quello li pareva esserli suo maggior servitio, non volendo già mancare di soggiungerli come il soddetto Evangelista s'ingenia ogni giorno più nella fonderia, et continuando a stare sotto la disciplina del soddetto fonditore potrà fra poco tempo rendersi possessore di tutto quello occorrerà per servitio di questo eccellentissimo consiglio. Dalla sua residenza il di 25 ottobre 1613 sopra il quale si decreta. Che il salario costituito a Evangelista Borghini nipote di Vincenzo Giovardi fonditore, nel caso del quale nel memoriale letto, se l'intenda agumentato à scudi quattro il mese, e prorogato ò rinnovato per tre anni, da cominciarsi il giorno che spirò, e pagarsi all'ordinario»

136 ANGELO ANGELUCCI, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, vol. 1, cit., pp. 390-391.

137 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 94, anni 1614-1615, p. 63 v.

138 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, anni 1612-1613, vol. 93. p. 149.

6. Evangelista Borghini maestro fonditore¹³⁹

«Eccellentissimi Signori Eccellentissimo Consiglio. [...] Fu dipoi letto un memoriale fatto li 25. di maggio passato dall'Ufficio sopra la monitione di Cortile, nel qual diceva che la condotta di evangelista Borghini fonditore era vicino al fine, poiche spirava che tutto il mese di Giugno ancora prossimo, et che dopo evangelista dalla molta sodisfazione, soggiungendo che trovando esso Borghini di non poter continuare ivi questo suo officio con la paga di scudi dieci il mese senza notabile detrimento se n'era lasciato intendere con nostro ufficio; con speranza, che se l'Eccellentissimo Consiglio si trovava ben servito da lui debba havere in considerazione gl'interessi suoi, et darli la provvigione che haveva il fonditore vecchio suo zio, et fù decreto. Che evangelista Borghini da Genova s'intenda raffermao, di nuovo eletto fonditore per tutto il mese di Giugno dell'anno 1621. con salario, che ha prontamente da cominciare il giorno che spirò la sua elettione, et con le cure, et obblighi soliti, et consueti»

7. L'inizio del contenzioso della mezza colubrina¹⁴⁰

«Fu dipoi letta una relazione fatta li sopra del punto dall'ufficio sopra munizione di Cortile in esecuzione di decreto delli 2. del medesimo sopra negotio della mezza Colubrina, et appresso fu letta una scrittura di evangelista Borghini fonditore, nella medesima materia, et fu decreto. Che stante ferme le pagarie già date da evangelista Borghini fonditore, sei cittadini da eleggersi dalli eccellentissimi signori; considerino la relatione letta, piglino le informazioni opportune, et dentro di hora di nona del giorno di venerdì prossimo sotto pena di scudi 50. per ciascheduno [...] referischino particolarmente et distintamente quello paresse loro, che fosse da fare sopra le cose da contenute in essa, la qual relatione»

8. Il contenzioso continua¹⁴¹

«Luogo solito, et osservate le cose da osservarsi, fu dall'eccellentissimo Consiglio proposta, et fatta leggere una relazione fatta li 12. del mese da sei Cittadini in essere di decreto sopra negotio della mezza Colubrina, et non vi fu presa alcuna deliberazione et quindi allora fu messa a parte»

9. Il contenzioso e la nuova assemblea di sei cittadini¹⁴²

«Fu dappoi letto un memoriale fatto il giorno di hieri dall'ufficio sopra la monitione di Cortile intorno a domanda di evangelista Borghini su la mezza Colubrina, che non si è voluta ricevere, se non per semplice metallo, e fu decreto. L'ufficio sopra la moni-

139 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 99, anno 1620, pp. 116 v, 117.

140 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 108, anno 1629, p. 9.

141 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 108, anno 1629, p. 16 v.

142 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 108, anno 1629, p. 92 v.

zione da cortile, et sei cittadini da eleggersi dalli eccellentissimi signori considerino il memoriale letto, piglino le informazioni opposte, et dentro otto giorni prossimi preferiscano quello paresse loro che fosse da fare sopra li particolari contenuti in esso, la qual relatione fu dapoi proposta, et decreta»

10. La prima risoluzione del contenzioso¹⁴³

«Fu dipoi letta una relazione fatta li 4. del presente dall'ufficio sopra la monizione di Cortile, et 6. cittadini deputati in essere di decreto del 26 aprile passato sopra la mezza Colubrina non accettata, et appresso fu letta una lettera di Evangelista Borghini sotto tal giorno de 4. nella medesima materia, et fu decreto. L'ufficio sopra la monizione di Cortile debba far consegnare ad evangelista Borghini la mezza Colubrina della quale nulla resta letta, ricevendo da Evangelista Borghini la valuta di essa in tanta rosetta a soddisfazione del medesimo ufficio, con le considerazioni, et accertazioni, che a esso ufficio parranno»

11. La controproposta del Borghini¹⁴⁴

«Fu dipoi letta una relazione fatta li 11 del presente dall'ufficio sopra la monizione di Cortile in esecuzione di decreto del 27. luglio 1629. sopra tra Evangelista Borghini nel negozio della mezza colubrina, la qual relatione dell'appresso tenore cioè. Eccellentissimi Signori Eccellentissimo Consiglio Nella lettera di evangelista Borghini del 27 luglio passato datavi a considerare l'eccellentissimo Consiglio con suo decreto de 2. novembre, si decise, che l'ufficio non pretenda tanto peso di rosetta, quanto è il peso della mezza Colubrina non accettata, e che sia ragione di considerare la valuta dell'uno, e dell'altro, e che tale fosse l'intentione dell'eccellentissimo Consiglio nel suo decreto del 6. Giugno passato, sopra che referiamo all'eccellentissimo Consiglio, che prima che venisse a notizia dell'ufficio sopra lettera, già aveva servito al Borghini sotto il 23 agosto, offerendoli di fare stimare il metallo di detta mezza colubrina, et pigliare all'incontro la rosetta per la sua valuta in virtù del detto decreto, e dal detto Borghini è dato di orecchie a questo trattamento, il quale si provvederà di tirar avanti con il maggior vantaggio dell'ufficio, mentre che dall'eccellentissimo Consiglio non verrà comandato in contrario et le facciamo humilissima reverenza. Et non parve, che accorresse pigliarci sopra deliberazione sopra deliberale, onde fu messa a' parte»

12. La risoluzione definitiva del contenzioso¹⁴⁵

«Eccellentissimi Signori Eccellentissimi Consiglio Hevendo finalmente l'ufficio nostro terminato il fastidioso negotio della meza Colubrina con evangelista Borghini, et perciò fatti sapere, che dentro certo tempo debba avere consegnato tanta rosetta

143 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 108, anno 1629, p. 118 v.

144 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 109, anno 1630, p. 13 v.

145 ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 109, anno 1630, pp. 222-222v.

quanto importa la valuta della medesima, conforme a quello ne comanda l'eccellentissimo Consiglio, ci ha l'istesso Borghini pregato con grande insistenza a' contentare riceverne il prezzo in contanti, poiché il farlo in rosetta si li rende del tutto impossibile nella presente congiuntura dei tempi. Noi havendo et creduto che ciò verissimo, stimando servitio dell'eccellentissimo Consiglio l'accettare il denaro per molte ragioni, ma in particolare perché dovendosi aspettare, che conegni la rosetta della quali presentemente non se ne trova, dubitiamo non ci sia per riuscire a ricavar le mani in questo negotio per molti mesi, ci siamo risoluti far sapere il tutto al medesimo Eccellentissimo Consiglio, con presentarli la lettera del Borghini, acciò vi faccia sopra a quella considerazione, che stimerà conveniente, et quando così le piaccerà, possa dar l'autorità di saldar quanto prima questo conto in contanti, quali si potranno poi impegnare nella rosetta con maggior comodità et anche forse minor intralcio, quando l'occasione et la congiuntura dei tempi lo permetteranno; soggiunse che quando al particolare delli scudi 13 contenuto nella lettera l'offitio nostro, non si partirà dal già deliberato et aggiustato, come anche quando l'Eccellentissimo Consiglio non si soddisfaccia di com piacere il Borghini nella sua domanda circa il denaro, non lascerà di tirar avanti il negotio con obbedire a' li decreti che in tal materia vi sono; et facendo humilissima reverenza; et fu decret. Che il contenuto del memoriale letto sia approvato et l'ufficio sopra la munizione da cortile habbia l'autorità della quale in esso, con le considerazioni, et avvertimenti che a' detto officio parranno»

13. La ricerca di un fonditore in Girolamo Torcigliani¹⁴⁶

«Eccellentissimi Signori Eccellentissimo Consiglio. Per obbligo dell'ufficio nostro ci astenga a far sapere con questo memoriale all'eccellentissimo Consiglio lo stato in che si trova la sua squadra de Bombardieri la quale come esso sa d'altri tempi è stata a tanta fama, che molti Principi hanno più volte ricercato all'eccellentissimo Consiglio a volerne li concedere qualche numero, al servito de quali hanno fatto gran riuscita, cosa, che ha apportato alla squadra honorevolezza, et all'eccellentissimo Consiglio grandissima reputatione, crediamo, che questo sia il passato seguito, perché l'eccellentissimo Consiglio li faceva assistere da un Capitano, et un luogotenente forestieri della profetione, et il loro stipendio era di scudi 37 il mese, ma dall'anno 1630. in questo et avanti ancora l'eccellentissimo Consiglio li ha risparmiati, poiche non essendosi trovati soggetti per tal carica per la scarsità, che ne ha il mondo, e se bene vi si è fatta ogni ligenza, non si è mai trovato cosa alcuna per riferirà all'eccellentissimo Consiglio. Il contagio portò via più di 150 bombardieri de i più vecchi, e pratici dappoi il quale l'eccellentissimo Consiglio per assistere a quei pochi, che vi erano rimasti elesse Girolamo Torcigliani suo suddito per luogotenente dandoli scudi 12. il mese, e nel tempo del suo governo, è dopoi ancora si è rimisso buon numero di Giovani nella squadra, e per il poco tempo, che lui vi assistette fecero qualche frutto, e molto maggiore l'haveriano fatto, se esso continuava. Ma come sa l'eccellentissimo Consiglio

¹⁴⁶ ASL. *Consiglio generale, Riformazioni Pubbliche*, vol. 119, anno 1640, pp. 247 v-248-248 v-249.

il Torcigliani gli fu dimandato all'eccellentissimo signor Governatore di Milano per servitio di Sua Maestà, e li fu emendato fino all'anno 1635. però per tempo limitato, dal quale tempo in qua fino all'Anno passato 1639. non vi è stato nessuno, che habbia avuto cura, né de bombardieri vecchi, ne de i nuovi, non essendoci in tutto tempo, ne anche gli aiutanti, che vi sollevano essere, essendo spirata la legge, quale poi l'eccellentissimo Consiglio si compiacque di rimetterla in piedi, così dall'anno 1639. in qua servono gli Aiutanti, l'electione da quali si cercò di farla de i più pratici, et atti a tal carica, che fossero nella squadra, essa essendo tanta tenue la loro paga che è di scudi 4 il mese, quando servono, e negli altri anni, non hanno cosa alcuna, che pochi volsero concorrere, essi fanno l'uffitio loro con diligenza, et insegnano a gli altri, quello, che sanno, ma per l'esperienza, che ne habbiamo dubitiamo, che se l'eccellentissimo Consiglio non vi fa maggiore provvigione sopra quelli, che hanno anche da imparare, non perderanno la memoria, e si hoggi nella squadra vi è una mano di Giovani, gli ingegni, de quali se fossero coltivati, arriveriano a gran segno, onde considerando noi per servitio dell'eccellentissimo Consiglio questo così grave suo interesse, ne li habbiamo voluto accennare. In oltre stimiamo debito ancora farli sapere, che habbiamo presentito di buon luogo, che il medesimo Torcigliani, che a gli anni passati fu concesso al Signor Governatore come si è detto per tempo determinato, et essendo passati molti anni, crederiamo, che se con qualche premura l'eccellentissimo Consiglio lo comandasse al medesimo Signore Governatore, saria facile cosa il rihaverlo, e questo si sente torneria volentieri a servire all'eccellentissimo Consiglio, è però vero, che saria ragione, che l'eccellentissimo Consiglio considerasse, he a scudi 12 il mese, che haveva prima servendo di Luogotenente è impossibile, che vi stesse hoggi, essendosi a quale tempo in qua avanzato grandemente nelle virtù di della bombarderia, come della fonderia, fuochi artificiatii, e molte altre cose a segno tale, che non ha hoggi, che in simil materia in Italia li metti piedi avanti, e s'intende, che per li stati delle ne tenghino gran conto per haverlo sperimentato in molte campagne, per tutte queste cose, crederemmo, che fosse bene, che l'eccellentissimo Consiglio cercasse di tirare questo suo suddito appresso di sé, perché crediamo, che li Principi che non ne hanno di sudditi li domandano a gli alti, e hoggi a parer nostro è più, che mai tempo di cercare di avere a presso di sé simili soggetti, e tanto più converria che l'eccellentissimo Consiglio lo facesse, se volesse fare quello è stato consigliato dall'ingegneri Barca e Tedeschino, quali li hanno detto, che li pezzi petriera, che sono nelle piazze da basso de i Baluardi, non sono di nessuna comodità e che tutti li altri Principi li hanno fatti rifondere in pezzi di maggior beneficio delle suddette Piazze, potria con questa relazione farle rifondere con sua comodità come potria ancora fare di molti altri pezzi inutili del tutto, che si trovano l'eccellentissimo Consiglio ne magazzini oltre la Colubrina grossa del Borghini non accettata. [...] – e fu decreto – Che il primo capo del memoriale letto s'intenda approvato, et l'uffitio sopra la munitione di Cortile habbia cura, et obbligo di ricevere in nome degli Eccellentissimi Signori al signor Governatore di Milano conforme al contenuto di esso rispettivamente con le considerationi, et avvertimenti, che a suddetto uffitio parranno. E ritornando Girolamo Torcigliani al servitio dell'eccellentissimo Consiglio se l'intenda costituito salario di scudi venti il mese da pagarsi all'ordinario»

14. I contatti per ingaggiare il Torcigliani¹⁴⁷

«Fu letta una relazione fatta all'offitio sopra la fortificazione alli 7. Marzo passato in essecutione di decreto delli 27 febraro passato sopra ritorno di Girolamo Torcigliani del tenore onesto quanto al 2° capo. Eccellentissimi Signori Eccellentissimo Consiglio. Due particolari si è compiaciuto l'eccellentissimo Consiglio di comandare per suo decreto de 27. del passato, che considerano per referirli la nostra opinione il primo e secondo quanto al ritorno del Torcigliani, ciascuno può considerare il guadagno grande che la Repubblica havendo al suo servitio non solo per l'essercitio della fonderia, ma anche per la squadra de Bombardieri, che la ridurrebbe in buono stato, con l'ammaestramento, che lui farebbe, poiché questi ben disciplinati, et ammaestrati saranno sempre di gran benefitio per la difesa della Città. Ciò conoscendo l'eccellentissimo Consiglio alli 16 ottobre 1640. li constitui provigione venendo a questo servitio di scudi venti il mese e per loro Decreto delli 30 ottobre 1643 si compiacque di eleggerlo capitano de Bombardieri con il medesimo salario delli scudi 20. consentitoli alli 16. ottobre 1640. se ha più, e più volte, et in diversi tempi il medesimo eccellentissimo Consiglio procurato di haverlo al suo servitio, e fattone trattare con li Governatori di Milano, che sono stati per i tempi, da quali sempre è stata data buonissima intentione, et anche promesso, ma non se n'è mai veduto l'effetto, e nell'ultimo trattamento, che vi fu fatto d'ordine dell'eccellentissimo Consiglio col signor Governatore di Milano di Novembre 1643., dallo spettabile Ferrante Ibarra Ambasciatore al servitio ne ritrasse, che non haveva informatione di questo soggetto, e che non fosse stato di danno del Re haveria servito la Repubblica, e che ne trattasse col Signor Marchese senza gente del cannone, e li soggiunse che stando questo soggetto in Milano serviva nell'istesso tempo alla Repubblica perché questo stato è posto antemurale a nostra difesa, ne dapoi si ci è fatta altra premura dell'eccellentissimo Consiglio. Horahabbiano considerato che il trattare con nuovo Signor Governatore non cagionerà l'effetto considerato, che si desidera dubitando sia per riuscire difficile il poterlo avere con questo mezzo perché malvolentieri se ne priverà in queste con giunture di tempi, e che meglio sarebbe che il medesimo Torcigliani allettato da un'honorevol decreto procuri lui steso in quel modo, che meglio saprà fare liberarsi da quella carica e venire a questo servitio, come crediamo sarà per procurato con ogni maggior premura mentre l'eccellentissimo Consiglio si compiacesse di agumentarli detto stipendio fino in 25. scudi il mese, e sovvenirlo di qualche denaro per il viaggio con eleggerlo di nuovo in Capitano de Bombardieri e capo della fonderia con le cure, et obblighi soliti, e con accennare ancora nel decreto qualche cosa, che dimostri in ciò il suo valore et esperienza per i citarlo più volentieri a venire. E per assicurarsene maggiormente crediamo sia opportuno di assegnarli tempo determinato di due, o, tre mesi, passato il quale tempo, e non venendo stimiamo sia a proposito hora per all'hora, che l'eccellentissimo Consiglio dia cura a chi li saprà di trovare altro soggetto che venga a servire in luogo suo, e che questa cura pervenga alla notitia del Torcigliani, acciò sappia, che non venendo dentro il detto tempo non

147 ASL. *Consiglio generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 125, anno 1646, pp. 71v e r.

si applicherà più l'animo alla sua persona, e li facciamo fu Decreto. Che il secondo capo della relatione letta s'intenda approvato, et atteso il valore, pratica, et esperienza di Girolamo Torcigliani di Lucca il medesimo Girolamo s'intenda eletto Capo de Bombardieri, e capo della fonderia con provvigione di scudi venticinque il mese da pagarvi all'offitio sopra l'entrate all'ordinario. Et in oltre s'intendino con donazione al medesimo scudi cinquanta per il viaggio da pagarsi come sopra. Nonche accettano la carica debba esser venuto a essercitarla dentro due mesi dal giorno della notizia della sua elettione E non accettando la carica, e non vendo dentro il suddetto tempo l'offitio sopra la munizione di Cortile procuri di trovare altri soggetti per la carica di Capo de Bombardieri, e per la carica di fonditore, è dentro un mese all'hora prossimo ne presenti la nota con sua relatione, la qual relatione, e nota. L'offitio della munitione di Cortile dia notitia della presente deliberatione all'Ambasciatore Spada tutto con le considerazioni et avvertimenti che al detto offitio parranno quale offitio habbia cura, et obbligo di scrivere al detto Torcigliani conforme al contenuto di detta relatione e rispettando con le considerazioni et avvertimenti che al detto offitio parranno»

15. Girolamo Torcigliani ed i suoi primi incarichi lucchesi¹⁴⁸

«A di 29. Gennaio 1647. Martedì il giorno. [...] Eccellentissimi Signori Eccellentissimo Consiglio. Per obedire a quanto ne viene comandato dall'eccellentissimo Consiglio con suo decreto dell'8. del mese, Abbiamo nel Congresso fatto l'offitio nostro con gli septe Cittadini aggiunti con ogni puntuale osservatione considerato le due scritte del signor Francesco Cattaneo, et Capitano Geronimo Torcigliani, intorno alle quali siamo unitamente concorsi referire, prima per quella di detto signor Cattaneo che per il primo capo in essa contenuto, che tratta della punteria, et applicatione di pezzi proportionati per la difesa di quei luoghi, che per se stessi restano più difficili a esser guardati, a noi pare molto aggiustato il parere di detto signor Cattaneo, et se l'eccellentissimo Consiglio si compiacerà che l'offitio nostro continui con l'autorità già data sopra l'ordinare i pezzi di artiglieria opereremo conforme a essa con la direzione dell'istesso, et intervento del Torcigliani»

16. Girolamo Torcigliani fonditore a Lucca¹⁴⁹

«Si compiacque l'eccellentissimo Consiglio approvando un nuova relatione fatta con l'intervento di tre Cittadini comandari, che facessero fondere sei pezzetti, tre di doppia bocca, et altri tre di una sola, ma non passò l'assegnamento, forse scordarsi, ne gli diamo questo cenno, acciò possa decretarlo, se tale sarà di suo gusto. E fu Decreto. Che per l'effetto del quale nel secondo capo del memoriale letto si intenda dato assegnamento all'offitio sopra la munizione di Cortile di fino alla somma di scuri cento cinquanta da pagarsi dall'offitio sopra l'entrate. Sopra il 3°. capo circa al tramutare certi mortaletti rinforzati, e sopra il 4. di resarcire alcuni pezzi del tenore giusto. In

148 ASL. *Consiglio generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 126, anno 1647, p. 40.

149 ASL. *Consiglio generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 126, anno 1647, p. 70.

oltre dobbiamo soggiungerli, che havendo il capitano Torcigliani dato principio alla fusa de mortaletti rinforzati da collocarsi nelle piazze basse, per sostituirli alli pezzi, che vi sono di presente quali come inutili secondo referse il Cattaneo, e fu confermato dal suddetto Torcigliani, ha consentito l'eccellentissimo Consiglio che si rimuovino per trasmetterli sopra ove saranno di molto profitto, ma anche nell'intelligenza del decreto abbiamo creduto di non dovere ciò eseguire avanti di averne le dette piazze con li stessi mortaletti, e questo non potendo servire così in breve volendoci qualche tempo per fonderli, se presse all'eccellentissimo Consiglio mentre qui non sono di alcuno profitto, che prontamente si levassero per adoperarli sopra alla muraglia in quei posti, che fossero giudicati opportuni, ce ne rimettiamo al suo prudentissimo Giuditio»

FONTI ARCHIVISTICHE

BSLU, *Discorso Militare di Giovanni Torcigliani*.

BSLU. *Manoscritto 578*.

ASL. *Archivio Arnolfini*, vol. 99, 100, 105.

ASL. *Offizio sopra la munizione di cortile*, vol. 7, 9, 11, 12, 17.

ASL. *Beni e fabbriche pubbliche, Martilogi dei beni pubblici*, vol. 1.

ASL. *Offizio sopra le entrate, Libro Ceppo*, vol. 239.

ASL. *Offizio di Fortificazioni. Relazioni al Consiglio*, vol. 18.

ASL. *Consiglio Generale, Riformagioni Pubbliche*, vol. 65, 74, 93, 94, 99, 108, 109, 119, 125, 126.

ASL. *Anziani al tempo della Libertà, Patenti e Certificati*, vol. 85.

ASL. *Camarlingo Generale, Mandatorie*, vol. 158, 159, 160, 161, 162, 163, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 221, 222.

MATERIALE EDITO

ANSANI FABRIZIO, "Per infinite sperientie" *I maestri dell'artiglieria nell'Italia del Quattrocento*, in "The munitions of the republic. Productuion, commerce, and management of material in renaissance Florence", Università di Padova, 2017/2017, pp. 129-168.

ANSANI FABRIZIO, "This French artillery is very good and very effective". *Hypotheses on the diffusion of a new military technology in Renaissance Italy*, in "The munitions of the republic. Productuion, commerce, and management of material in renaissance Florence", Università di Padova, 2017/2017, pp. 203-247.

ANSANI FABRIZIO, *Artiglieria e diplomazia. Esportazioni di salnitro e problemi di munizionamento nella corrispondenza degli oratori italiani del Quattrocento*, in "Società e storia" n. 171, 2021.

ANSANI FABRIZIO, *Craftsmen, Artillery and War production in Renaissance Florence*, in

- “The munitions of the republic. Production, commerce, and management of material in renaissance Florence”, Università di Padova, 2017/2017, pp. 68-89.
- ANSANI FABRIZIO, *Geografia della guerra nella Toscana del Rinascimento. Produzione di armi e circolazione dei pratici*, in “The munitions of the republic. Production, commerce, and management of material in renaissance Florence”, Università di Padova, 2017/2017, pp. 90-129.
- ANSANI FABRIZIO, *Italian Masters of Renaissance Artillery*, in “Routledge Resources Online-The Renaissance World”, 2022. (<https://exeter.academia.edu/FabrizioAnsani>).
- ANSANI FABRIZIO, *Le conseguenze economiche dell'innovazione bellica. La produzione di "artiglieria alla francese" a Firenze tra Quattro e Cinquecento*, Firenze University Press, 2023.
- ANSANI FABRIZIO, *The life of a Renaissance gunmaker. Bonaccorso Ghiberti and the development of florentine artillery in the late fifteenth century*, in “The munitions of the republic. Production, commerce, and management of material in renaissance Florence”, Università di Padova, 2017/2017, pp. 169-203.
- ANGELUCCI ANGELO, *Delle artiglierie da fuoco italiane. Memorie storiche con documenti inediti*, Tipografia Editrice G. Cassone e Comp., Torino, 1862.
- ANGELUCCI ANGELO, *Il tiro a segno in Italia dal XII al XVI secolo*, Tipografia di G. Baglione e Comp., Torino, 1865.
- ANGELUCCI ANGELO, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, vol. 1, Tipografia di G. Baglione e Comp., Torino, 1869.
- ANGELUCCI ANGELO, *Sulla missione a Tunisi per la scelta di vecchie artiglierie italiane*, in “Rivista Marittima”, pp. 280-290, Roma, 1872.
- ANGELUCCI ANGELO, *Inventario di artiglierie della fortezza paolina*, Stabilimento Giuseppe Civelli, Roma, 1886.
- ARRIGHI GINO, *Artiglieri e artiglierie delle mura di Lucca*, Nuova Grafica Lucchese, Lucca, 1969.
- BERNARDONI ANDREA, *La fusione delle artiglierie tra Medioevo e Rinascimento. “Cronaca” di un rinnovamento tecnologico attraverso i manoscritti di Leonardo*, in “Cromohs. Cyber review of modern historiography” vol. 19, Firenze University Press, 2014.
- BIANCHI ALESSANDRO, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese*, Tralerighe libri, Lucca, 2024.
- BIRINGUCCIO VANNOCCIO, *De la pirotechnia*, Giosefo Longhi, Bologna, 1678.
- BONGI SALVATORE, *Lettere di Luigi Pulci a Lorenzo il Magnifico e ad altri*, Tipografia Giusti, Lucca 1886.
- BONGI SALVATORE, *Inventario del Regio Archivio di Stato in Lucca*, Volume I, Istituto Storico Lucchese, Lucca, 1999.
- BRUNELLI GIAMPIERO, *La guerra in Età moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2021.
- CIANELLI ANTONIO-NICOLDO, *Memorie e documenti per servire all'istoria della Città e dello*

- Stato di Lucca. Tomo II*, Presso Francesco Bertini stampatore del governo, Lucca, 1814.
- CIPOLLA CARLO MARIO, *Vele e cannoni*, Il Mulino, Bologna, 2021.
- DE VRIES KELLY e ROBERT DOUGLAS SMITH, *The artillery of the dukes of Burgundy*, The Boydell Press, Woodbridge, 2005.
- DE VRIES KELLY, *The technology of gunpowder in Western Europe during the Hundred Years' War*, in "Guns and Men in Medieval Europe, 1200-1500", Ashgate Variorum, Routledge, 2002.
- DE VRIES KELLY, *Gunpowder Weaponry and the Rise of the Early Modern State*, in "Guns and Men in Medieval Europe, 1200-1500", Ashgate Variorum, Routledge, 2002.
- DE VRIES KELLY, *The Effectiveness of Fifteenth-Century Shipboard Artillery*, in "Guns and Men in Medieval Europe, 1200-1500", Ashgate Variorum, Routledge, 2002.
- DE VRIES KELLY, *Military Surgical Practice and the Advent of Gunpowder Weaponry*, in "Guns and Men in Medieval Europe, 1200-1500", Ashgate Variorum, Routledge, 2002.
- DEL NEGRO PIERO, *Guerra ed eserciti da Macchiavelli a Napoleone*, Editori Laterza, Bari, 2022.
- GIOVANNINI FRANCESCO, *Storia dello Stato di Lucca*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 2021.
- HALE JOHN, *L'organizzazione militare di Venezia nel '500*, Jouvence, Milano, 2002.
- LAGANÀ NICOLA, *L'asportazione dell'artiglieria delle mura di Lucca e delle armi e munizioni dall'arsenale, ad opera dell'armata Austriaca, nell'estate del 1799*, Associazione culturale Ponte, Capannori, 2014.
- MALATESTA ENZIO, *Armi e armaioli d'Italia*, Istituto Editoriale Italiano, Roma, 1939.
- MARTINELLI ROBERTA e PUCCINELLI GIULIANA, Lucca. *Le Mura del Cinquecento*, Matteoni, Lucca, 1983.
- MARTINELLI ROBERTA e PARMINI GIOVANNI, *Le Mura. Percorsi lucchesi - Strumenti di ricerca*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 1988.
- MARTINELLI ROBERTA, *12 Luglio 1664. Il miracolo di San Paolino*, Banca del monte di Lucca, Lucca, 1988.
- MARTINELLI ROBERTA, *La città delle mura. Progetti e realtà di un'impresa lucchese*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 2010.
- MENCACCI PAOLO, *Le fortificazioni lucchesi della prima metà del XVI secolo (I torrioni)*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 2007.
- PEPPER SIMON, *The French descent into Renaissance Italy, 1494-1495. Antecedents and effects*, Ashgate, Aldershot, 1995.
- PEPPER SIMON, ADAMS NICHOLAS, *Armi da fuoco e fortificazioni. Architettura militare e guerre d'assedio nella Siena del XVI secolo*, Nuova Immagine, Siena, 1995.
- PARKER GEOFFREY, *La Rivoluzione Militare*, Il Mulino, Bologna, 2021.
- PARENISI MARIO, *Una città in difesa. L'occhio di Lucca e il sistema di comunicazione otti-*

- ca della Repubblica*, Tralerighe libri, Lucca, 2019.
- PARROT DAVID, *The business of war*, Cambridge University Press, Milano, 2023.
- PORTO LUCA, *Una piazzaforte in Età moderna. Verona come sistema fortezza (secc. XV – XVIII)*, Francesco Angeli, Milano, 2015.
- RIDELLA RENATO GIANNI, *Dorino II Gioardi: A 16th century Genoese gunfounder*, in “Journal of Ordnance Society”, vol. 16, 2004, pp. 27-41.
- RIDELLA RENATO GIANNI, *Il Grifone ritrovato. Un cannone cinquecentesco della Repubblica di Genova nel Royal Artillery Museum a Woolwich (GB)*, in “Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure”, vol. 4, 2006, pp. 158-188.
- RIDELLA RENATO GIANNI, *Fonditori italiani di artiglierie in trasferta nell'Europa del XVI secolo*, in “Storie di armi”, Unicopli, Milano, 2009.
- RIDELLA RENATO GIANNI, *La cinquecentesca fonderia dei cannoni a Lucca e la sua sopravvissuta fornace dei cannoni a riverbero*, in “Archeologia postmedievale” numero 15, 2011, pp. 143-155.
- RIDELLA RENATO GIANNI, *A 16th century bronze falconet from a Venetian Alberghetti's manufacture recently found in the port of Genoa*, in “Facta”, 9, 2015, pp. 11-28.
- RIDELLA RENATO GIANNI e GIANNONI BRUNO, *Una città in difesa. Lucca: La fornace delle artiglierie*, Tralerighe libri, Lucca, 2018.
- RIDELLA RENATO GIANNI, *The San Juan/Parissona grossa – 1581. The identification of a wreck found off Sciacca, Sicily, through archaeology and archives*, in “Journal of the ordnance society”, numero 25, 2018.
- RIGOBELLO MANUEL, *La compagnia dei bombardieri della Serenissima: il caso padovano*, Fabrizio Serra Editore, Pisa, 2005.
- ROCCHI ENRICO, *Le artiglierie italiane del rinascimento e l'arte del getto*, in “L'Arte (già Archivio storico dell'arte)” di ADOLFO VENTURI e DOMENICO GNOLI, Danesi Editore, Roma, 1899, p. 349.
- SAVOIA VITTORIO EMANUELE III, *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XI, Roma, 1929.
- SARDI ROMANO PIETRO, *L'artiglieria*, Giovanni Guerrigli, Venezia, 1621.
- SIMINI DINO (a cura di), *Occorse in Lucca un caso dei più strani... Un episodio dal “Persiles” nella traduzione di Francesco Ellio (1626)*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 1997.
- SODINI CARLA, *Soldati lucchesi nella prima metà del '600*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 2000.
- TOMMASI GIROLAMO, *Sommario della storia di Lucca dall'anno MIV all'anno MDCC*, G.P. Vieusseux editore, Firenze, 1847.



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits, Français 5091

Fig. 5 Jean Marot (1463-1526), *Le Voyage de Gênes*, Tours Enluminé par Jean Bourdichon, Bibliothèque Nationale de France - Département des Manuscrits français, n. 5091 (1507-1508), f. 2v.



Carle Vanloo (1737 / 1747), *Le Voeu de Louis XIII au siège de la Rochelle en 1628*, esquisse du tableau du Maître-autel de l'église de Notre-Dame-des-Victoires. Musée Carnavalet, Histoire de Paris, P1912, CC0 Paris Musées / Musée Carnavalet - Histoire de Paris,

Storia Militare Moderna (6)

Articoli / Articles

- The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness, by LUCA DOMIZIO
- Central European Infantry Handbooks in the Time of Early Modern Military Revolution, by KLÁRA ANDRESOVÁ
- «Aver sido la mayor causa de la victoria sus galeazas» Le galeazze di Lepanto nelle loro forme e caratteristiche, di PIETRO TURATO
- I Martinengo nella storia militare veneziana della prima Età Moderna, di PAOLO DE MONTIS
 - Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della Repubblica di Lucca, di ALESSANDRO BIANCHI
- Reclutare nell'Italia del Seicento: il caso dello Stato della Chiesa, di GIAMPIERO BRUNELLI
 - Le truppe toscane all'assedio di Negroponte (29 luglio- 21 ottobre 1688), di JACOPO PESSINA
 - The Size and Composition of the Venetian Professional Army in the East Adriatic War Theatre (1645-1718), by NIKOLA MARKULIN
 - La politica militare del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento e i reggimenti württemburghesi nello Stato di Milano durante la guerra dei Nove Anni (1690-1698), di GIANCARLO BOERI
 - «Si sollevarono gridando che avevano la libertà». Prigionieri in fuga nel Mediterraneo durante la guerra di successione spagnola, di ALESSANDRA DATTERO
- “Therefore one must deal with the people in a modest and reasonable manner”. The image of the common soldier in the 18th century, by ALEXANDER QUERENGASSER
- *Il Gazzettiere Americano* (1763) and *Atlante dell'America* (1777): Italian textual and visual imagery of the American Revolution, by MIRELA ALTIĆ
- American War of Independence and British Imperialism in South Asia, by KAUSHIK ROY
- Clausewitz and Military History: The Case of the 1799 Campaign in Switzerland and Italy, by AMI-JACQUES RAPIN

Insight

- *Schwerpunkt. A YouTube Channel Revitalizing Western Strategic Culture through Clausewitzian Military History and Interactive Scholarship*
- *Logistics in Early Modern History* by LUCA DOMIZIO
- *Cannons, spices, timber and diplomacy. The Conflict between Venice-Mamluks and the Portuguese Empire*, by ALESSANDRO GIRAUDDO

Recensioni / Reviews

- E. HERBERT-DAVIES & A. ROPA (Eds.), *The Horse in History*, (by JÜRIG GASSMANN)
- DARIO TESTI, *L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo* (di DANIELE ARCIELLO)
- ANTONIO VIOLANTE, *Sebastiano Caboto e la spedizione del Paraná* (di COMESTOR)
- ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese* (di COMESTOR)
- ENNIO CONCINA, *La Macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto* (di FEDERICO MORO)
- NICOLÒ DAL GRANDE, *Sebastiano Venier. Vita e battaglie dell'eroe di Lepanto* (di FEDERICO MORO)
- *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)* (di EDUARD LÓPEZ HORTELANO, SJ)
- OLEG RUSAKOVSKIY, *European Military Books and Intellectual Cultures of War in 17th-Century Russia* (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- LUCIAN STAIANO-DANIELS, *The War People: A Social History of Common Soldiers during the Era of the Thirty Years War* (by LUCA DOMIZIO)
- GIANCARLO BOERI et al., *L'esercito della Repubblica di Venezia 1684-85* (by NIKOLA MARKULIN)
- JACQUES MICHEL, *Avignon et ses Suisses* (di PIERO CROCIANI)
- JAN C. JANSEN, KIRSTEN MCKENZIE (eds), *Mobility and Coercion in an Age of Wars and Revolutions. A Global History, c. 1750–1830* (by JEREMY BLACK)
- T. G. OTTE, *Leuthen* (by MARCO MOSTARDA)
- LORENZO CUCCOLI, *The Technical Corps Between France and Italy* (di GIORGIO GREMSE)
- JUSTIN MAROZZI, *Captives and Comparisons. A History of Slavery and the Slave Trade in the Islamic World* (by JEREMY BLACK)